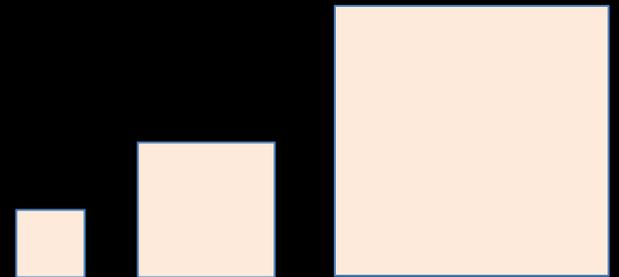


IL PATRIMONIO TERRITORIALE

- A. La nascita di un concetto
- B. L'evoluzione della rappresentazione del concetto
- C. La definizione di un concetto

1. *Dalla materia alle risorse (dalle qualità del territorio alle modalità del loro uso)*
2. *Della descrizione delle qualità trasformate in risorse non possiamo che costruire un atlante*
3. *La gestione dei flussi e delle forme mediante la costruzione di configurazioni dello spazio (pattern)*
4. *La durevolezza del patrimonio (qualità, configurazioni, sostenibilità)*
5. *La sedimentazione delle configurazioni spaziali durevoli e la diversa densificazione del patrimonio*

A. La nascita di un concetto



Alle origini: Patrick Geddes

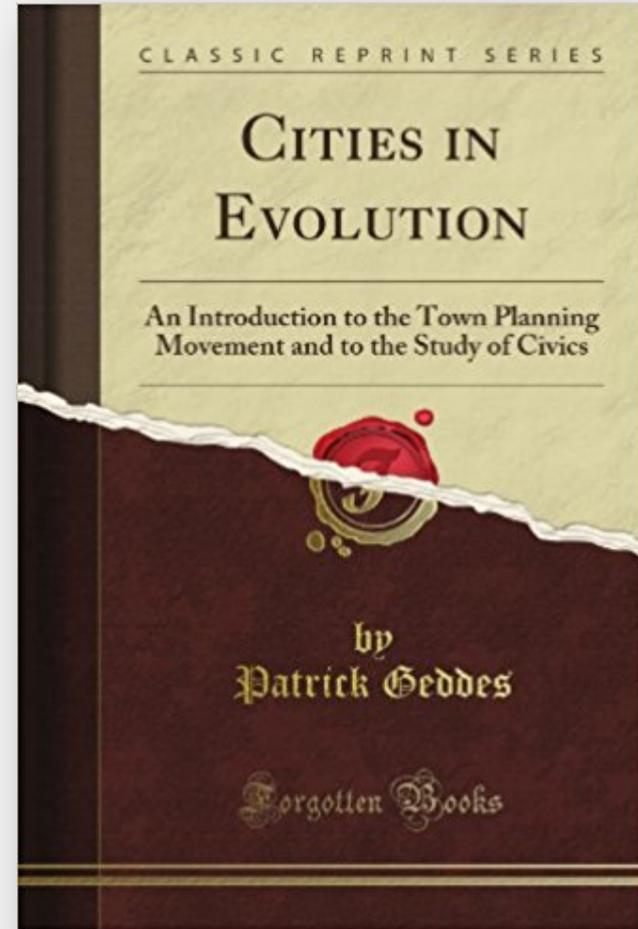
Siamo così arrivati al concetto della pianificazione urbanistica, del miglioramento della città; ma di fronte a tanta tradizione del passato, a tanti suggerimenti che ci vengono dal mondo contemporaneo, nasce un nuovo pericolo: quello di imitare ciò che ammiriamo, senza tener conto delle differenze con il luogo, il tempo, e il modo in cui viviamo. Siamo ormai sazi della congerie di edifici pseudoclassici, manifestazioni di un romanticismo decadente, di cui fanno mostra le nostre città e che nelle intenzioni dovrebbero far rivivere il passato; siamo stanchi delle strade banali e delle convenzionali villette di periferia, che rappresentano la generazione alla quale appartengono i loro costruttori. Ma il sistema, accettato da troppi urbanisti, di tagliare tutta questa confusione con prospettive e grandi viali privi di carattere, o altre soluzioni come quella di rifare un po' dovunque pezzetti di Letchworth o di Hampstead (realizzazioni in sé eccellenti ma a loro modo, e al loro posto) sono soltanto esempi di cattiva urbanistica: e infatti stanno viepiù creando nuove remore alla progettazione organica della città. Il reale sviluppo delle zone rurali, la vera urbanistica, il vero disegno organico della città hanno poco in comune con questi meschini adattamenti, con queste copiatore.



Se non vuole tradursi in spreco economico, in fallimento sul piano pratico non meno che in futilità sul piano artistico, o in qualcosa di peggio, il piano urbanistico deve sfruttare a fondo le caratteristiche locali e regionali ed esprimere la personalità del luogo e della regione. Il «carattere locale» pertanto, non è costituito da gratuite antiquate bizzarrie, come pensano e dicono i suoi contraffattori. Esso può essere ottenuto solo se si sa comprendere e sfruttare tutto l'ambiente circostante, se si «sente» attivamente la vita del luogo nei suoi elementi essenziali e caratteristici.

Ogni luogo, infatti, ha una sua personalità vera, fatta di elementi unici, una personalità che può essere da troppo tempo dormiente, ma che è compito dell'urbanista, del pianificatore in quanto artista, risvegliare. E questo può farlo solo chi sia innamorato della sua opera e si senta a proprio agio nel suo lavoro: veramente innamorato e completamente a suo agio, innamorato, cioè, di quell'amore nel quale le conoscenze sono integrate dall'intuito, e che sa spingere lo artista alla più piena intensità di espressione per far scaturire le latenti ma non per questo meno vitali possibilità che sono dovunque intorno a lui.

Da queste considerazioni nasce il nostro appello per un completo e approfondito rilevamento della campagna e della città, del villaggio e della metropoli, quale presupposto della pianificazione urbanistica, del disegno organico della città: una indagine che faccia per il nascente ordine neotecnico (v. carta demografica) tutto quello che il rilevamento geologico ha fatto per le città paleotecniche, anzi assai di più.

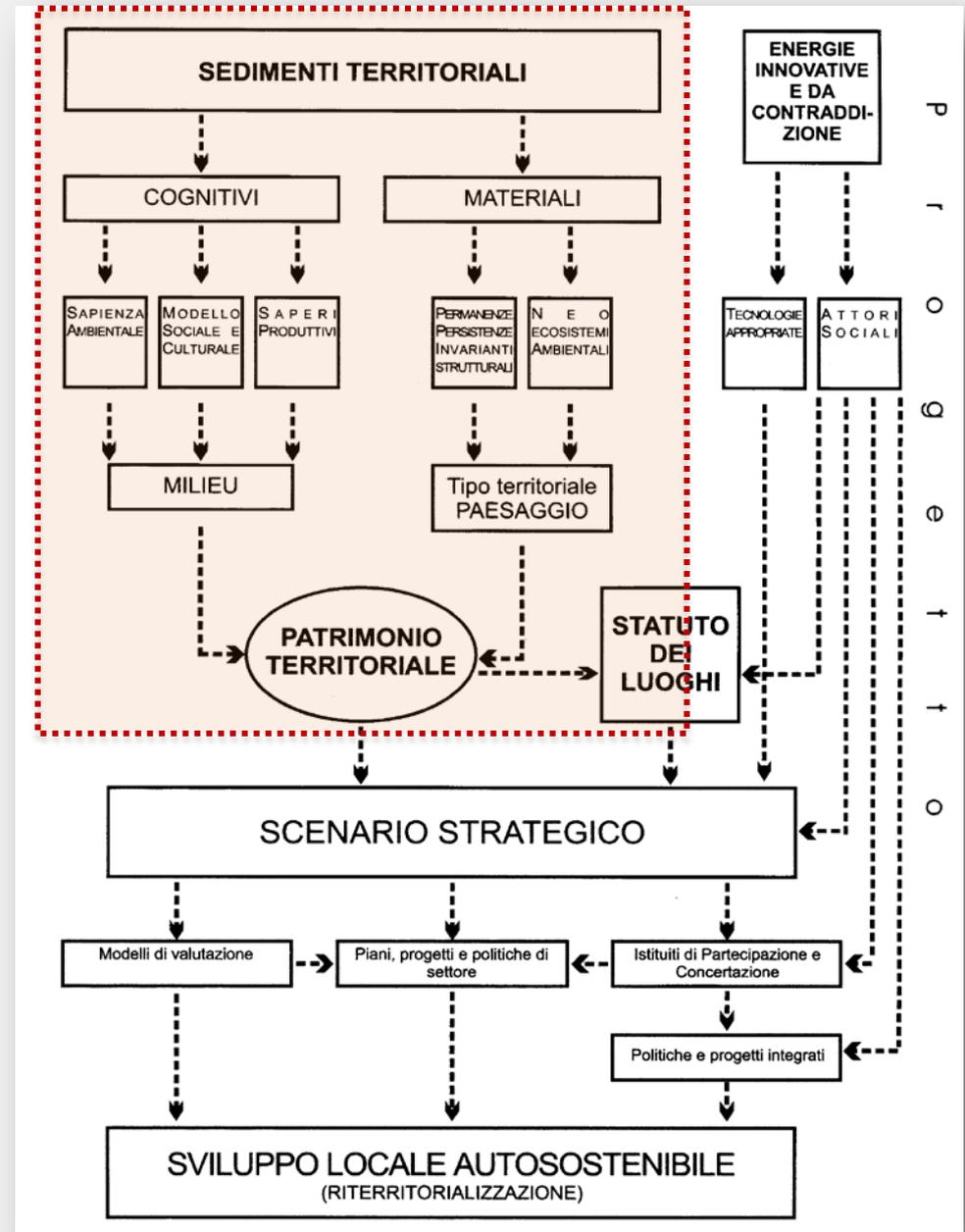


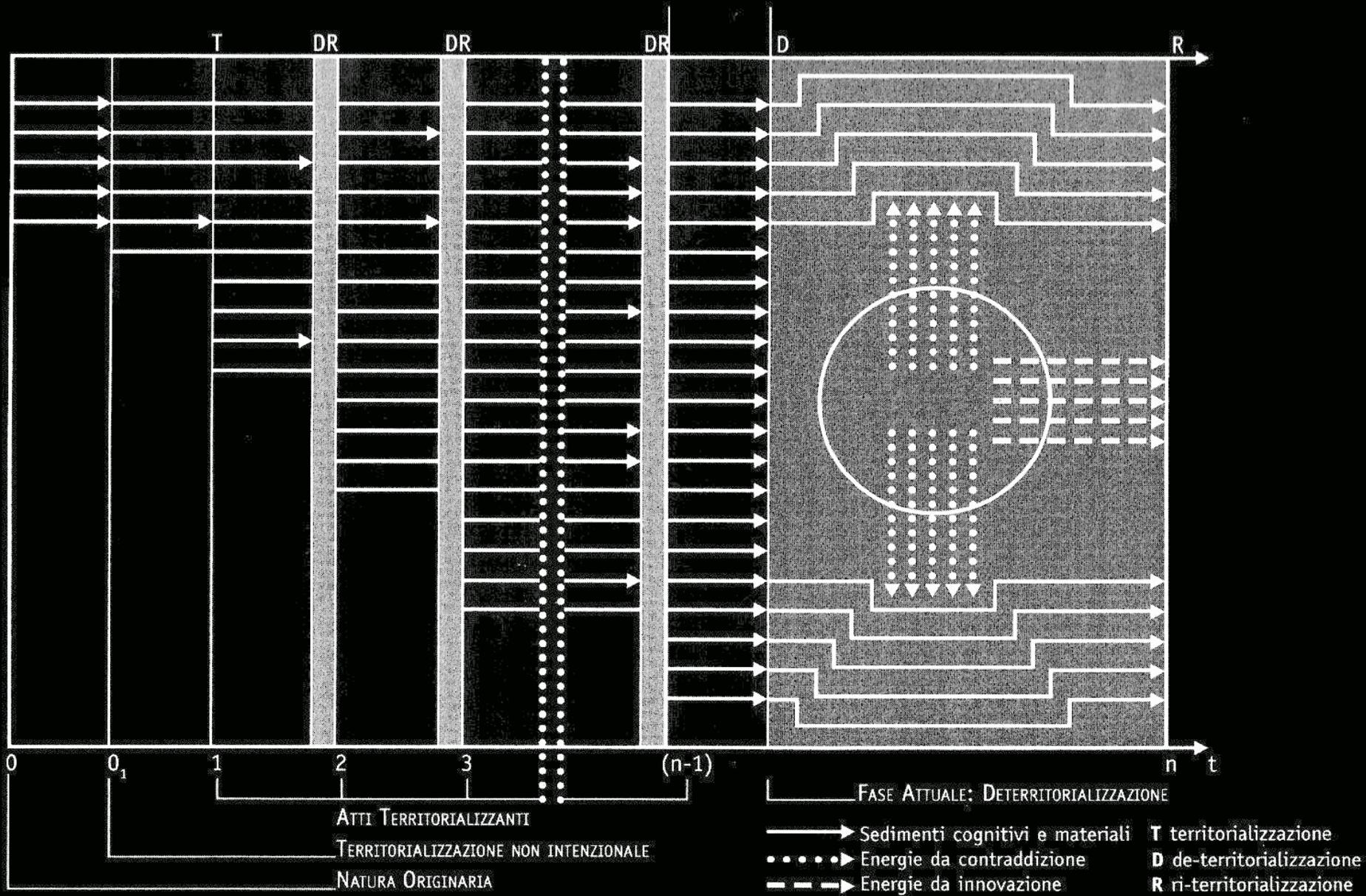
(Patrick Geddes, Città in evoluzione, Il Saggiatore, Milano, 1970, pag. 355).

Oggi: la scuola territorialista

Il **patrimonio territoriale** può essere definito come *un costruito storico coevolutivo, frutto di attività antropiche reificanti e strutturanti che hanno trasformato la natura in territorio in cui convergono sedimenti materiali, socio-economici, culturali e identitari.*

Alberto Magnaghi,
Il Progetto Locale, 2010





Il concetto nella legislazione sul governo del territorio

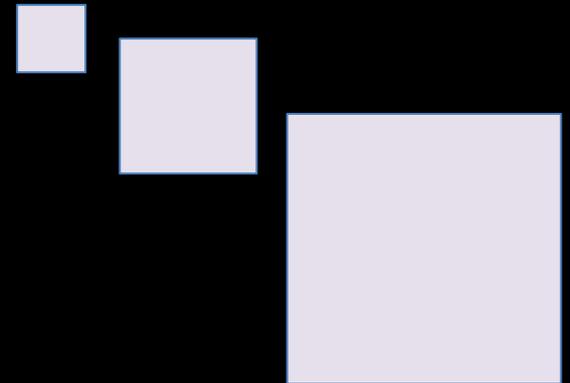
L.R. 65/2014, Norme per il governo del territorio.

Art. 3 - Il patrimonio territoriale

1. La Regione promuove e garantisce la **riproduzione del patrimonio territoriale** in quanto **bene comune** costitutivo dell'**identità collettiva regionale** [...]. Per patrimonio territoriale si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla **coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

2. Il patrimonio territoriale [...] è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:
 - a) la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, drologici e idraulici;
 - b) la **struttura eco-sistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
 - c) la **struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
 - d) la **struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.

B. L'evoluzione della rappresentazione del concetto



Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo



Ambrogio Lorenzetti, 1338-1339, Palazzo Pubblico di Siena

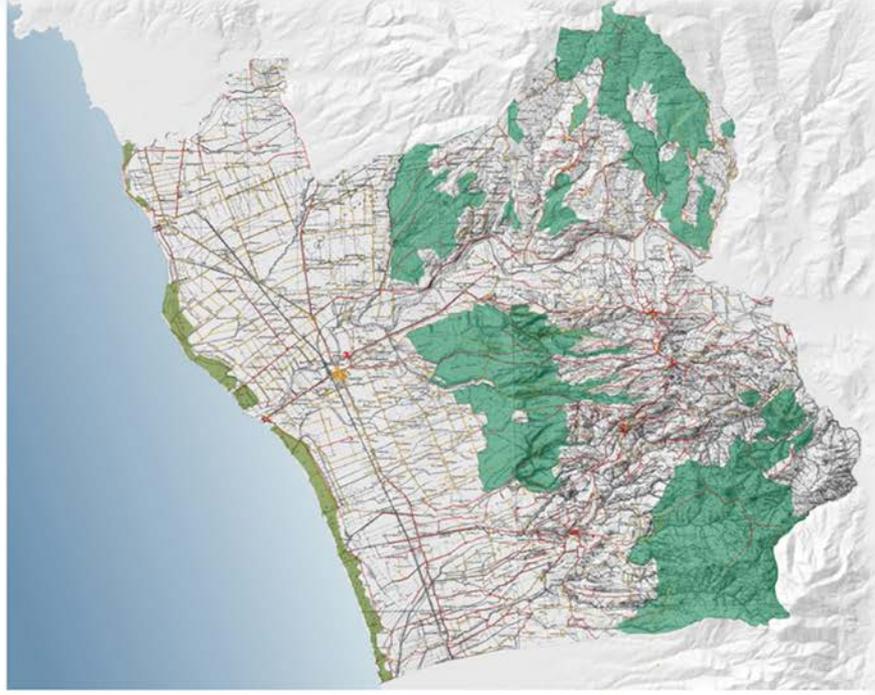
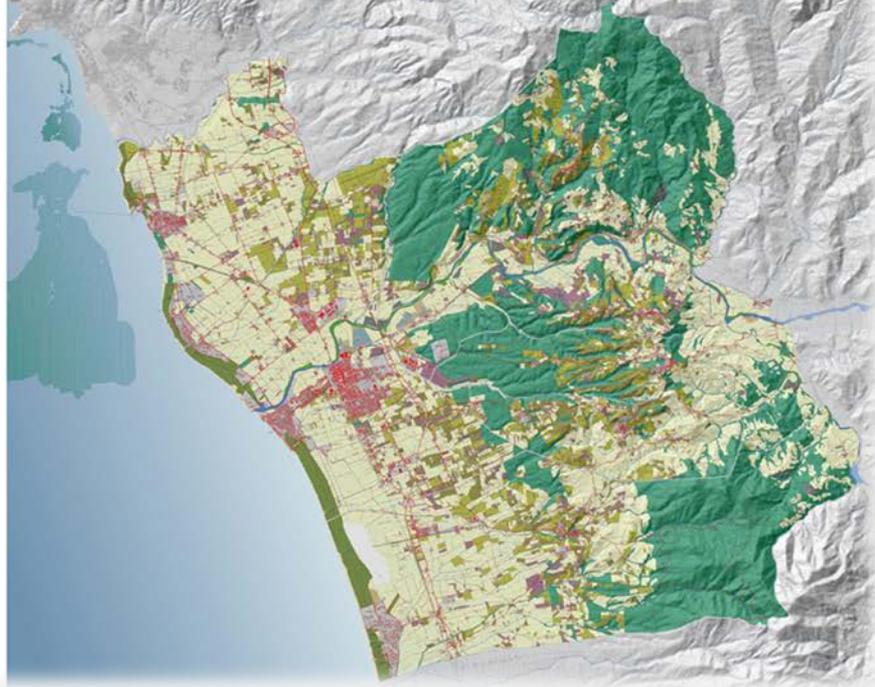
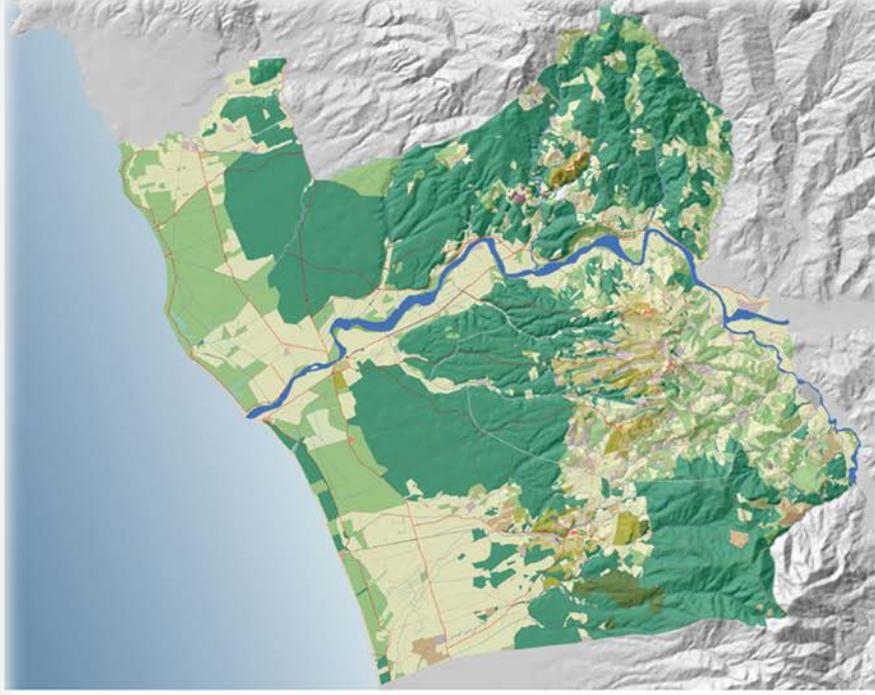
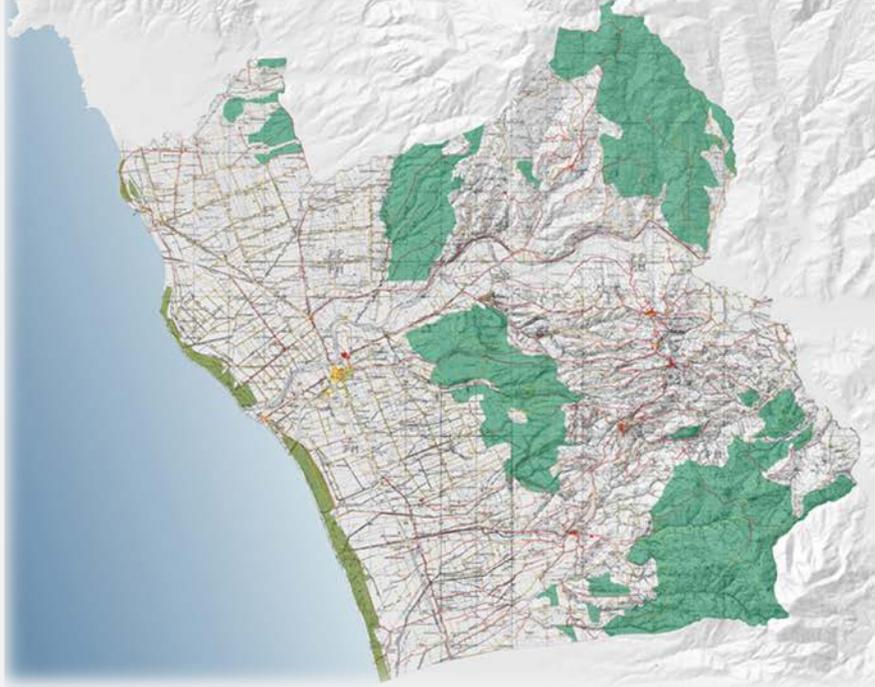
**Il Buon Governo,
La Città dentro le mura**



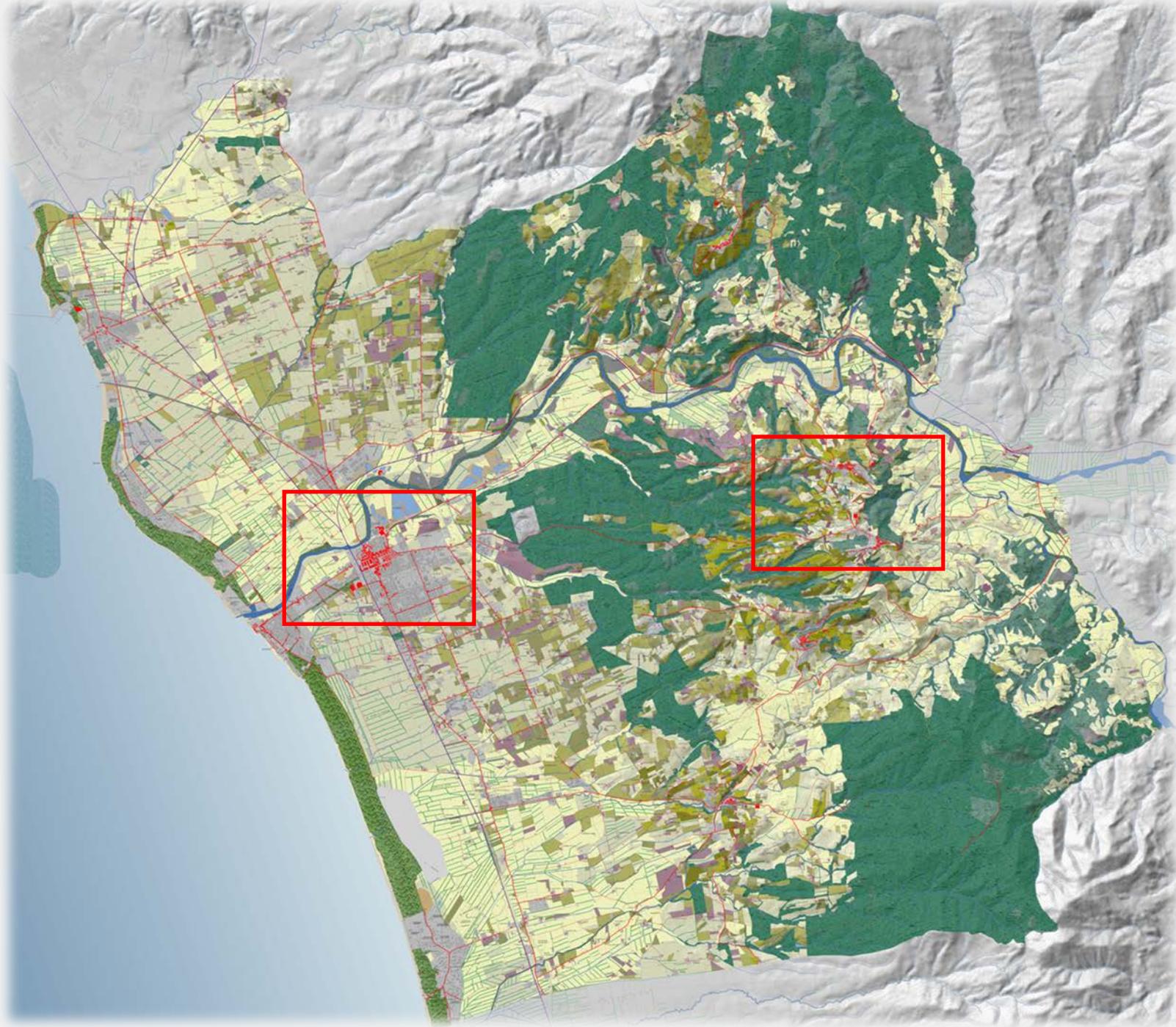
**Il Buon Governo,
La Campagna
fuori dalle mura**



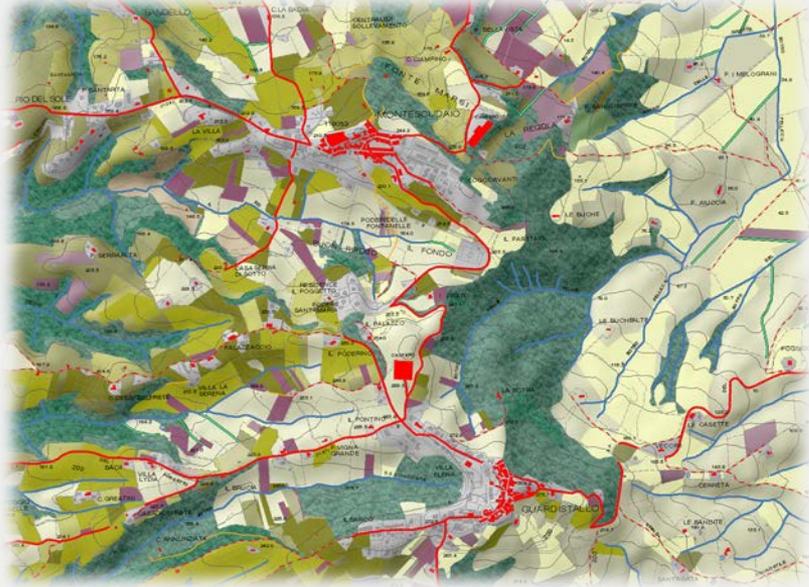
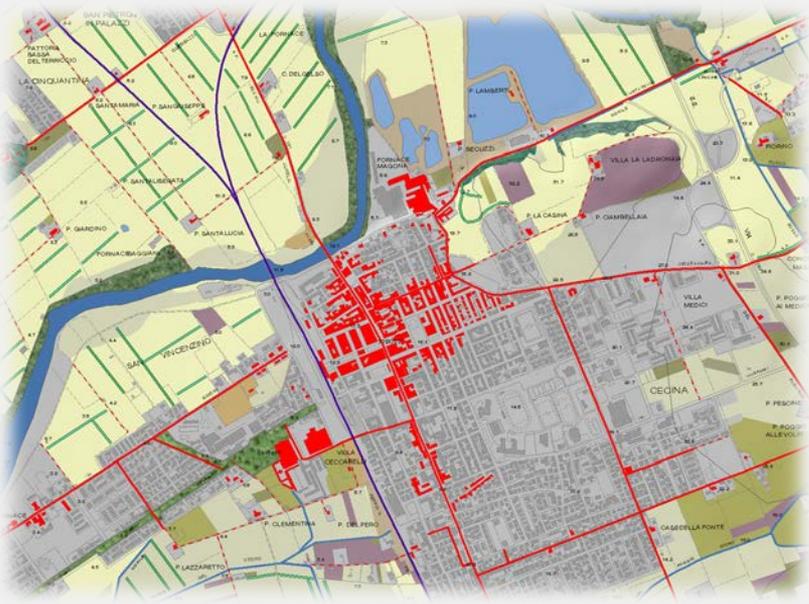
Tesi di laurea: "La bassa Val di Cecina" 2003 Michela Chiti

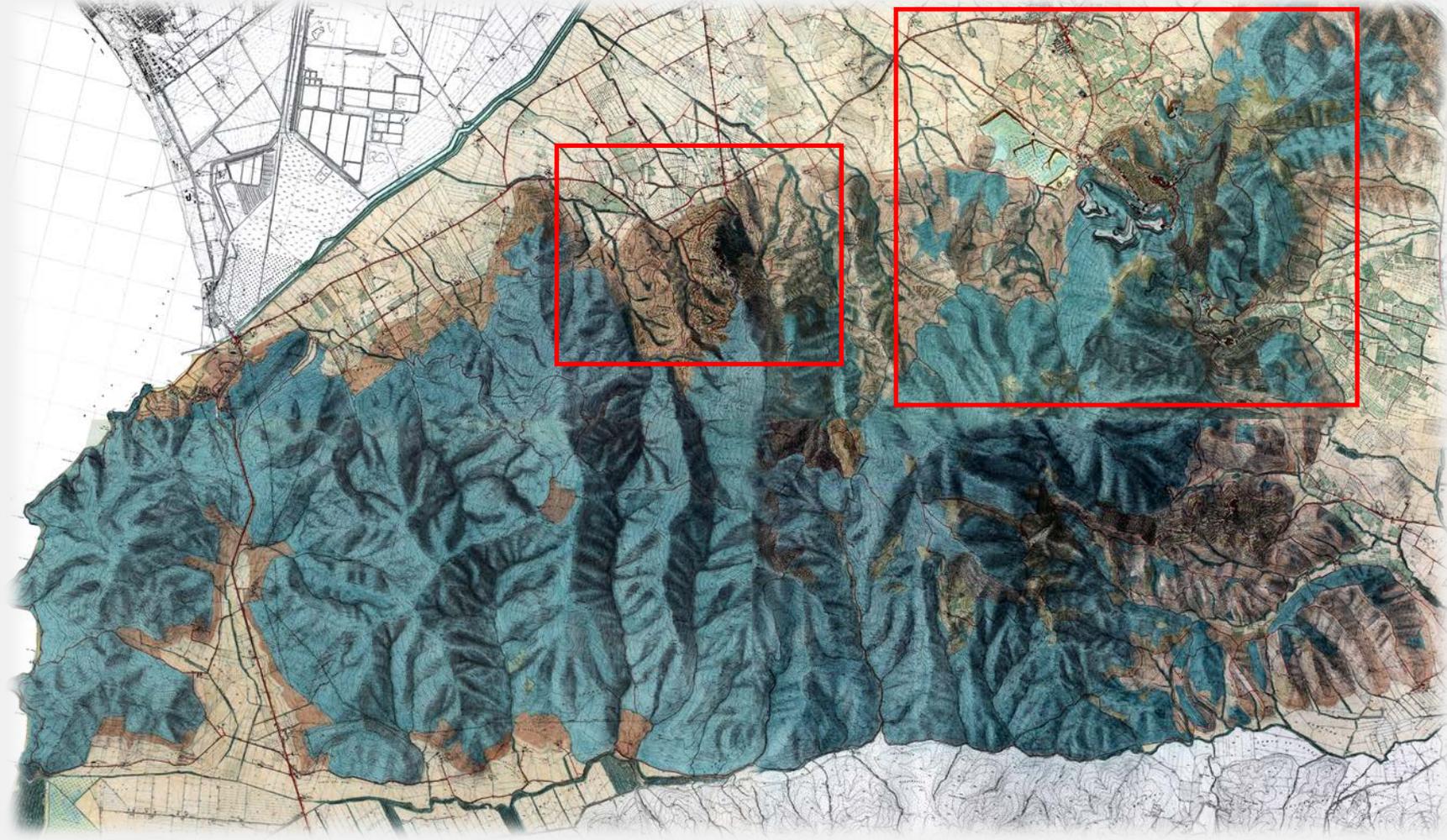


Tesi di laurea: “La bassa Val di Cecina” 2003 Michela Chiti



Tesi di laurea: “La bassa Val di Cecina” 2003 Michela Chiti

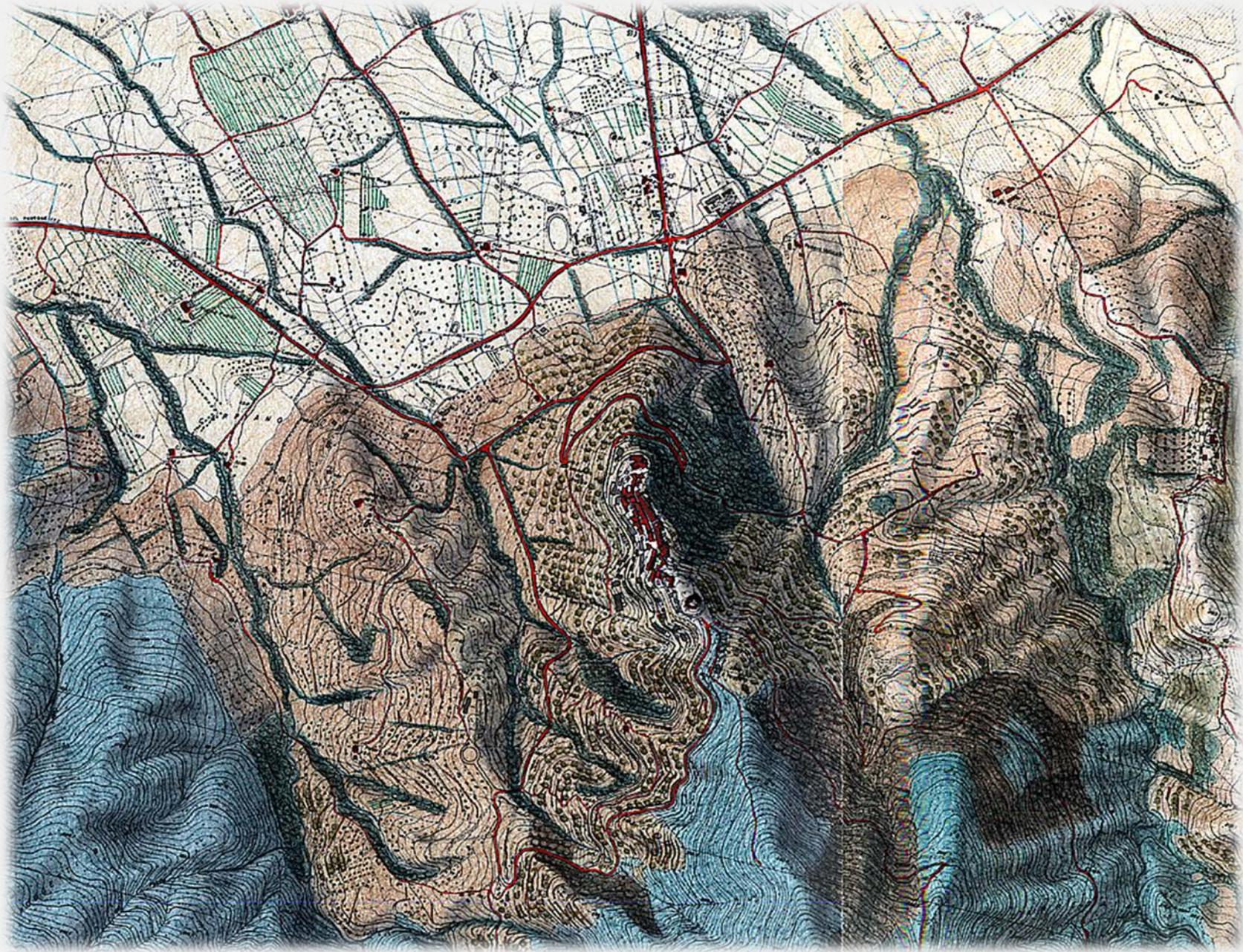




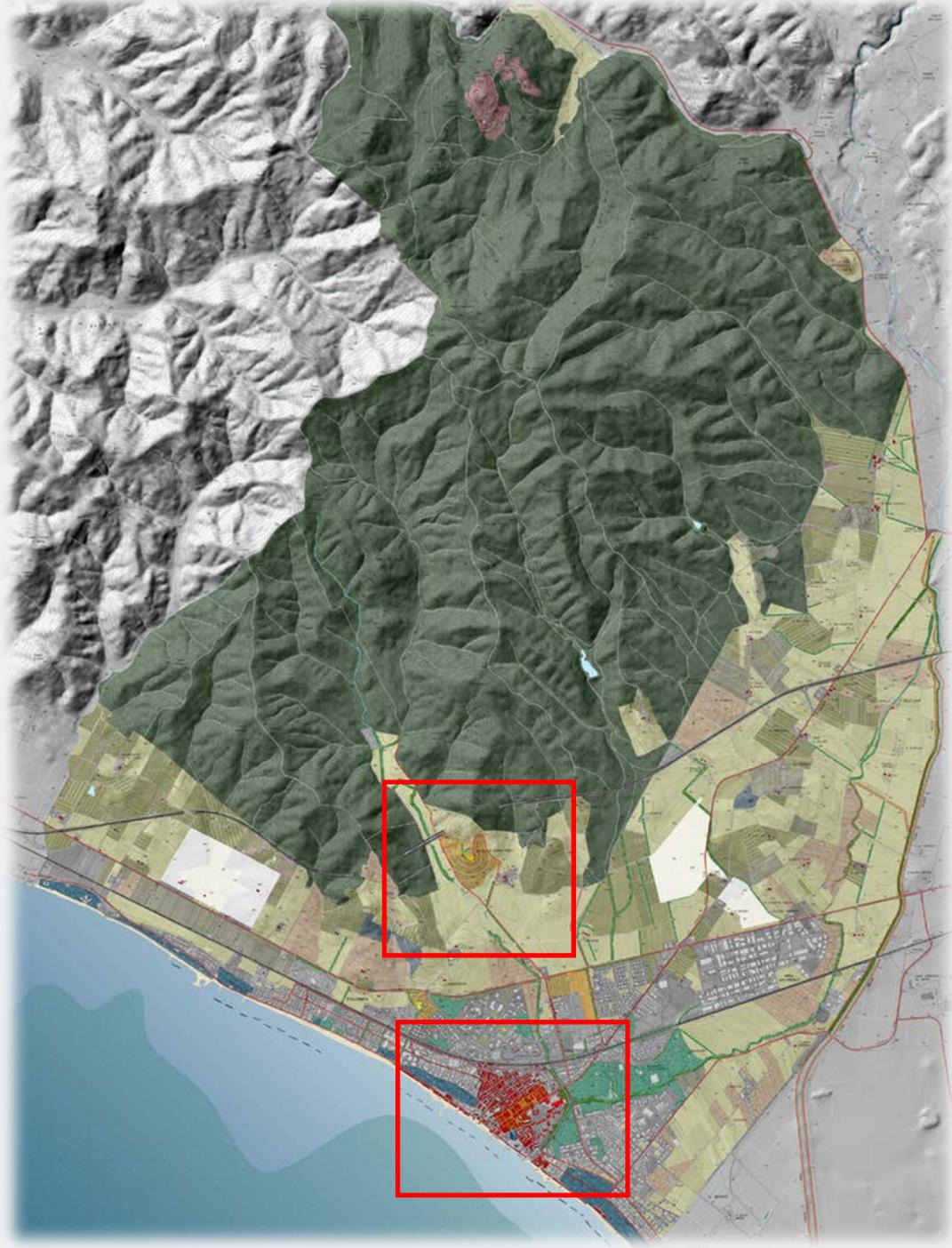
Tesi di laurea: “La dorsale del Monte Alma” 1999 David Fantini



Tesi di laurea: "La dorsale del Monte Alma" 1999 David Fantini



Piano Strutturale – Comune di Follonica 2003



LEGENDA

risorse agroambientali e paesaggistiche



i boschi



gli oliveti



le pinete storiche su duna



i vigneti



le pinete coltivate



gli orti



le spiagge



la prateria di poseidonia



i corsi d'acqua principali



la vegetazione di ripa



i corsi d'acqua secondari



i filari di alberi



le canalette irrigue



le arginature

risorse del sistema insediativo



la citta' della ghisa



la citta' leopoldina



la citta' degli anni '50



la citta' delle torri



la citta' esplosa



i parchi urbani



le grandi attrezzature



la Torre della Pieveccia



il Castello di Valli ed il suo sistema agricolo



la Fattoria n°1 ed il suo parco



il Centro Sperimentale di S. Paolina

risorse infrastrutturali



la linea ferroviaria



la strada di grande comunicazione



il sistema viario strutturante



il sistema della viabilità extraurbana minore

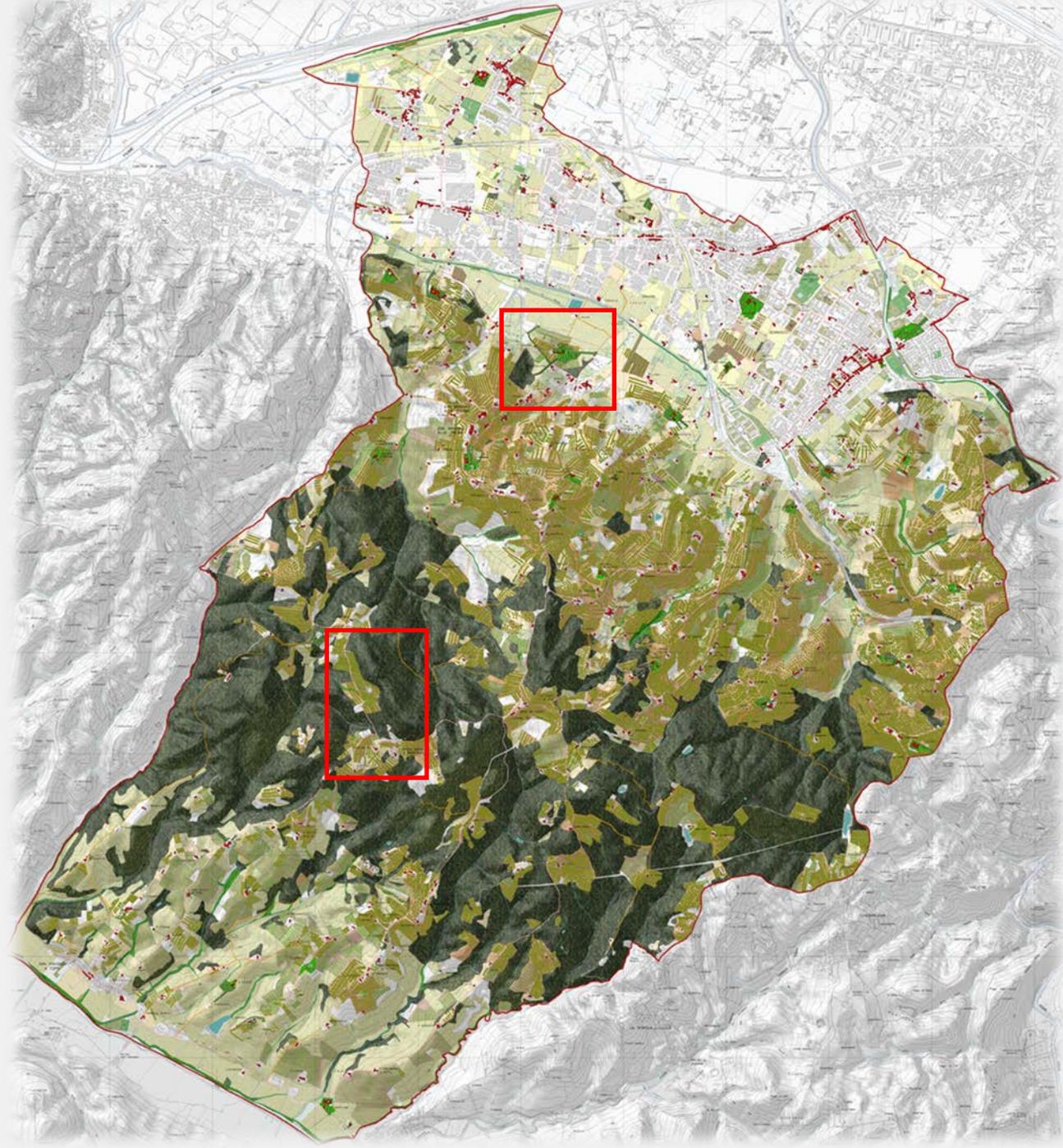


il sistema dei sentieri

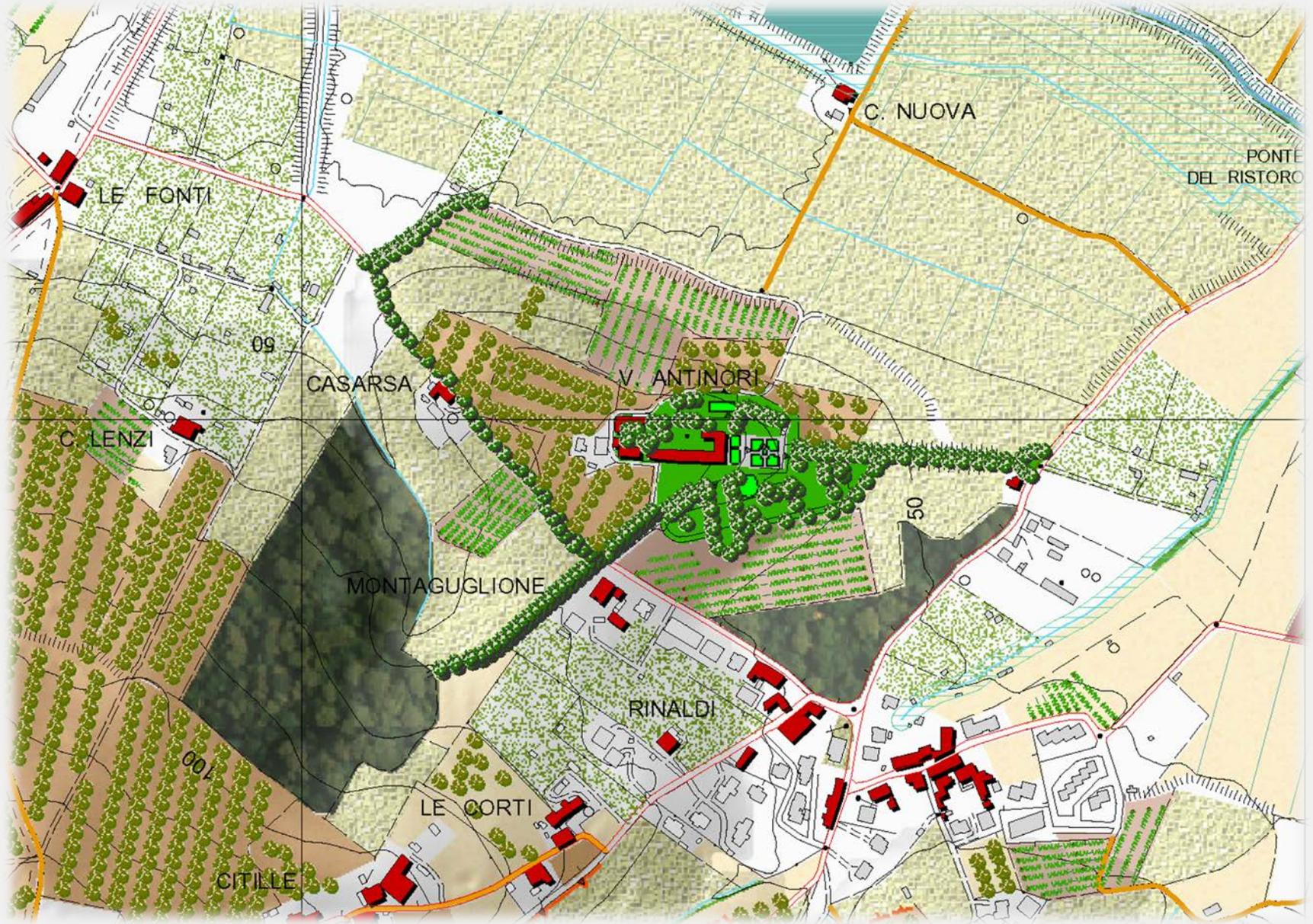
Piano Strutturale – Comune di Follonica 2003



Piano Strutturale – Comune di Scandicci 2003



Piano Strutturale – Comune di Scandicci 2003



Piano Strutturale – Comune di Scandicci 2003



Trame degli insediamenti e dei percorsi storici

-  Tracciati viari fondativi (Strade principali presenti al 1880) (art. 13)
-  Patrimonio edilizio presente al 1940 (art. 12)
-  Strade vicinali (art. 14)



Risorse di interesse paesistico, ambientale e sociale

-  Parchi (art. 21)
-  Parchi storici (pertinenze paesistiche delle ville e dei complessi rurali) (art. 21)
-  Giardini formali (pertinenze paesistiche delle ville e dei complessi rurali) (art. 21)
-  Formazioni arboree decorative (art. 25)
-  Verde di uso pubblico
-  Verde Sportivo



Coltivi e sistemazioni agrarie

-  Terrazzamenti
-  Seminativi
-  Seminativi arborati
-  Inculti e prati
-  Vigneti
-  Vigneti a sostegno vivo
-  Oliveti
-  Frutteti
-  Colture orticole e vivai
-  Olivi
-  Alberi da frutto
-  Vigne



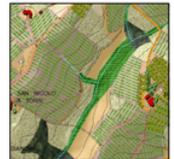
Patrimonio boschivo (art. 22 - art. 42)

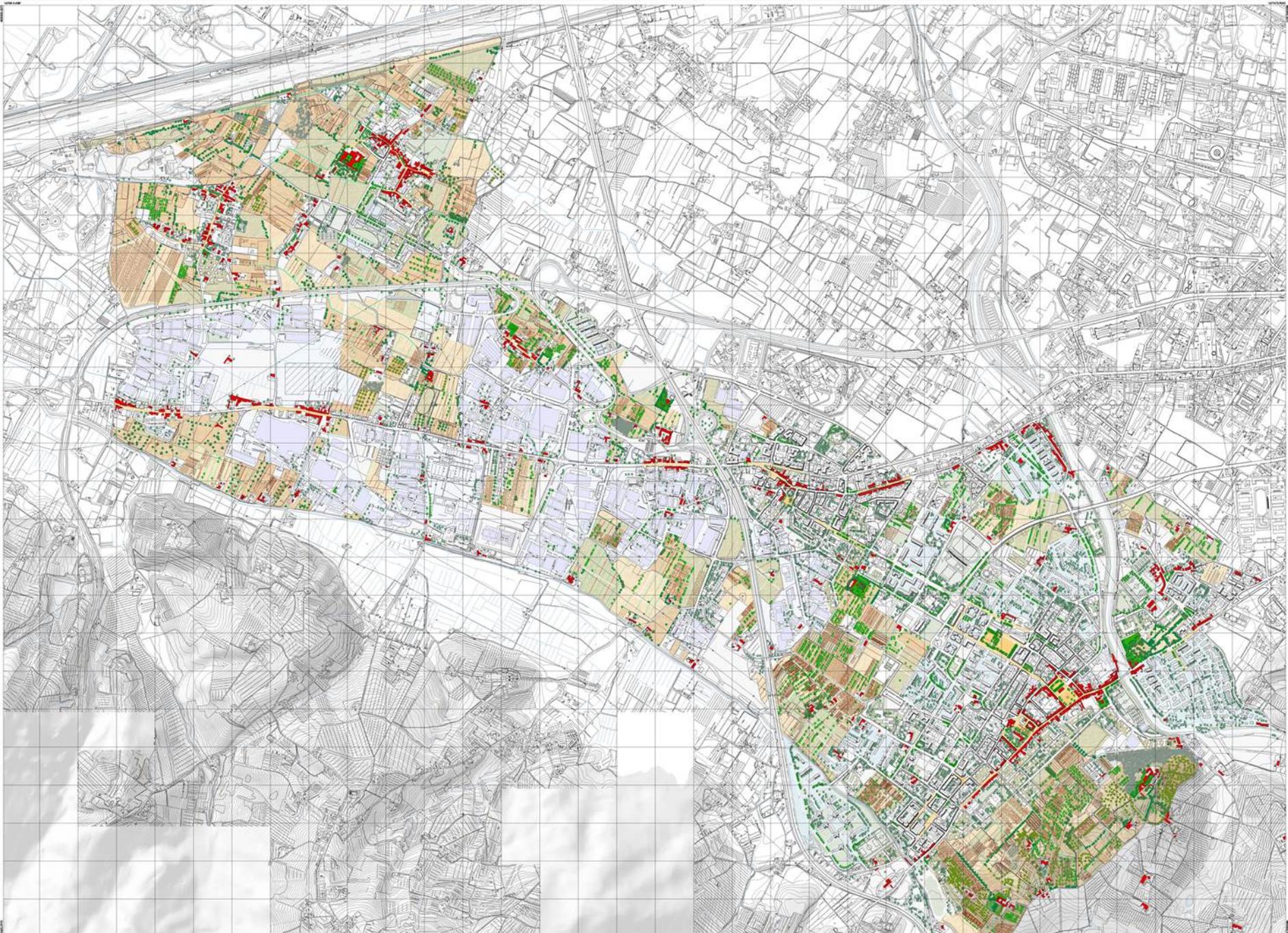
-  Bosco denso
-  Bosco rado e cespugliato



Ambiti fluviali e della vegetazione riparia

-  Ambiti fluviali (art. 19)
-  Vegetazione riparia





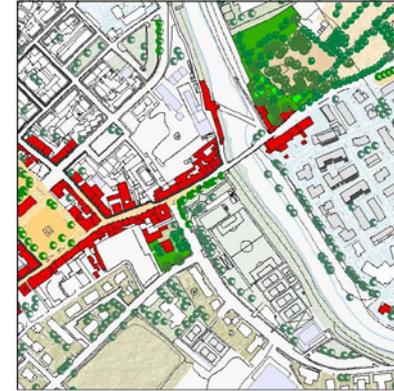
Patrimonio territoriale, Piano Strutturale di Scandicci

Permanenze del tessuto agricolo tradizionale



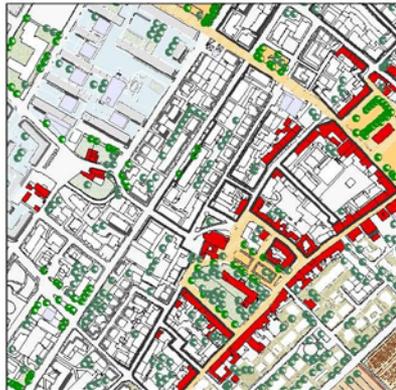
- Permanenze delle aree verdi e agricole presenti nel "Catasto Generale Toscano", (catasto "leopoldino", 1820)
- Permanenze dei segni dell'organizzazione fondiaria presenti nel "Catasto Generale Toscano", (catasto "leopoldino", 1820)
- Permanenze dei fossi di scolo presenti nel "Catasto Generale Toscano", (catasto "leopoldino", 1820)
- Alberature con impianto relazionabile alle frange presenti nel "Catasto Generale Toscano", (catasto leopoldino, 1820)

Risorse di interesse paesistico, ambientale e sociale



- Parchi storici (pertinenze paesistiche delle ville e dei complessi rurali)
- Giardini formali (pertinenze paesistiche delle ville e dei complessi rurali)
- Alberi decorativi
- Verde sportivo
- Verde di uso pubblico
- Piazze principali
- Elementi ordinatori dello spazio pubblico centrale

Trame dei tessuti prevalentemente residenziali



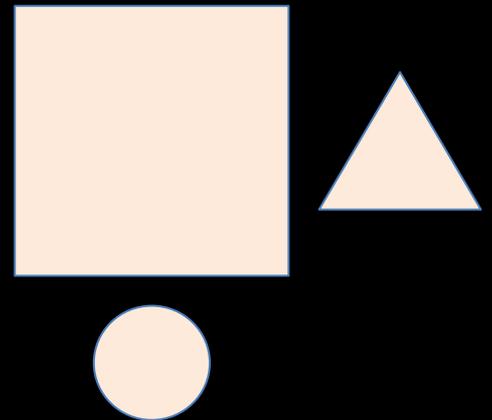
- Isolati chiusi e semichiusi
- Principali allineamenti degli edifici sul fronte stradale
- Edifici presenti al 1940
- Edilizia non aggregata
- Interventi unitari
- Edifici alti (6 - 9 piani)

Trama dei tessuti produttivi



- Edifici per attività produttive
- Aree per attività produttive

C. La definizione di un concetto

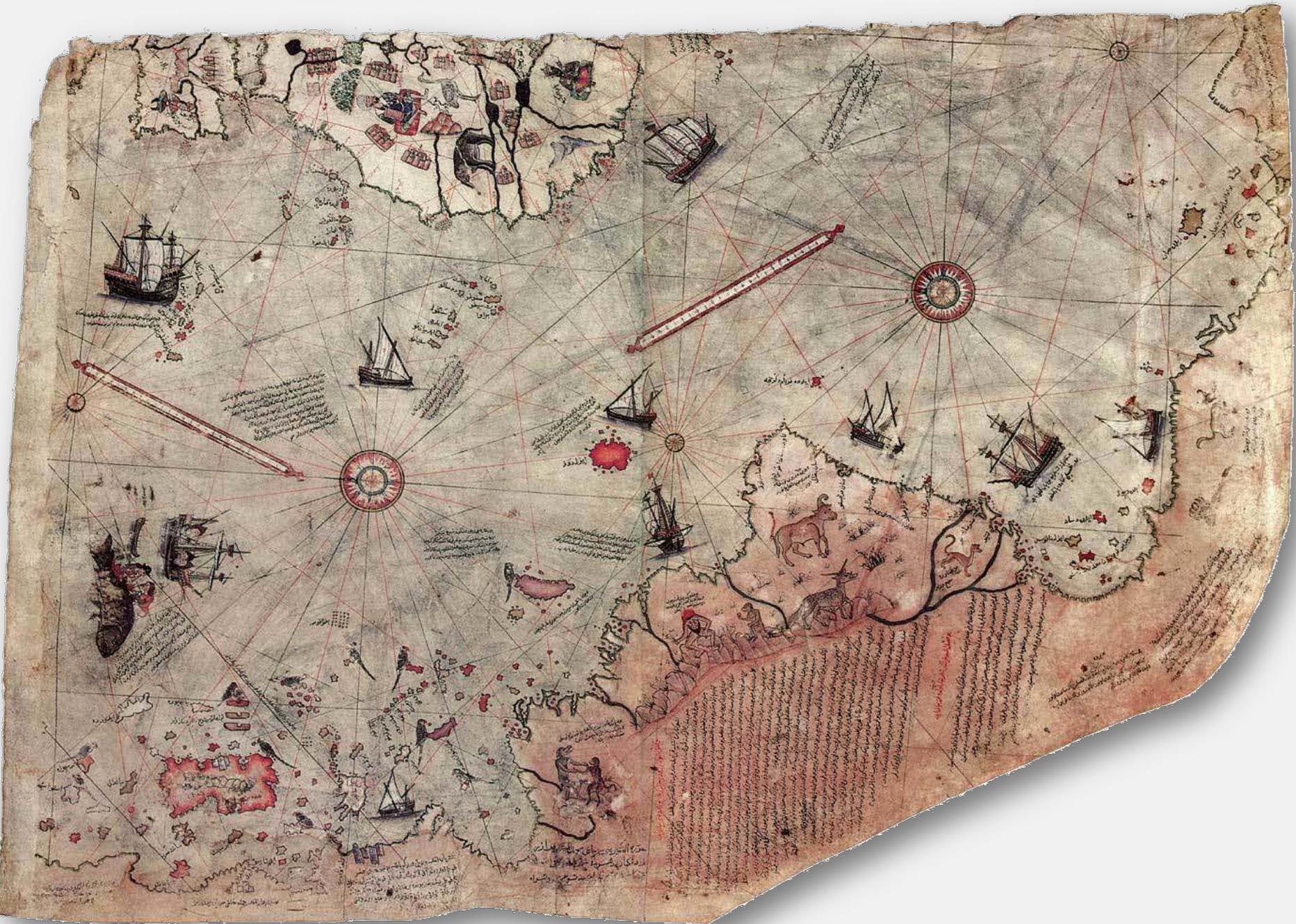


1. Dalla materia alle risorse

(dalle qualità del territorio alle modalità del loro uso)

Per Raffestin «la materia non è [...] la conseguenza di una pratica, ma è offerta alla pratica e con ciò diviene un vasto campo di possibili. ‘Possibili’ di cui soltanto alcuni si realizzeranno attraverso una mira intenzionale (conoscenza e pratica), che farà la parte del filtro selettore». *Senza pratiche, quindi, la materia resta un puro dato inerte e le sue proprietà rimangono latenti. In altre parole, **una risorsa non è una cosa, ma «una relazione che fa emergere alcune proprietà necessarie alla soddisfazione di bisogni». Una risorsa, insomma, è il prodotto di una relazione, «ciò posto, non vi sono risorse naturali, ma solo materie naturali. [...]». Senza intervento esterno una materia resta quella che è. Una risorsa, in compenso, in quanto “prodotto”, può evolversi costantemente, poiché il numero delle proprietà correlato a delle classi di utilità può crescere».***





CIRCULVS VERESTIAS

EFFICIMIOVEAFARTIAS

AQVILOVEBORIAS

CAVVS CORVEVLATISSIVIGESTIS

CICIASAFELIOTS

CIRCULVS ARCTICVS

SEPRASERA
CALACE

OGHA
GOD

CATAIO
TRAVTIA

CATAIO

FAYON
EVE
EMIR

TROPICVS CANCRI

EVBO
LANV

INEVLEKALVCH

AIQVINOCALTE

EVVVIROVVS

KANDIA

INEVLABLAVATII

TROPICVS CAPEICORNI

COLADTE

ANO DELA PLATA

CORONA
EVEN ANIA

INDICV
MAAP

CIRCULVS ANTARCTICVS

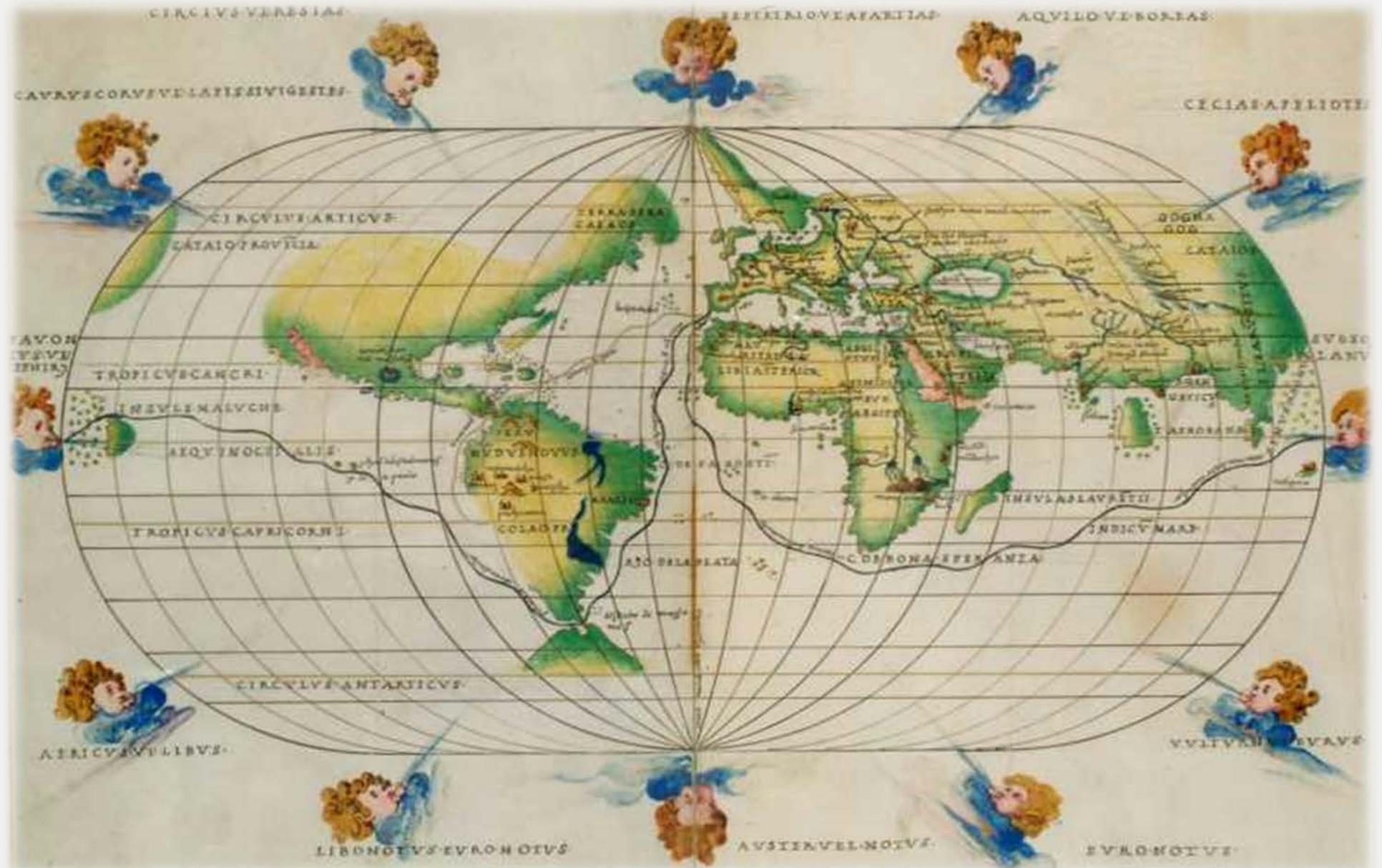
AERICV
EVLIVS

VVLIVAN
EVAVE

LIBONOTVS
EVRON OIVS

AVSIRVEL
NOTVS

EVRONOTVS



La materia che ci si presenta di fronte a noi è carica di qualità nascoste, di cui solo alcune (ad un tempo) divengono utilità.

Della materia che sta di fronte a noi non utilizziamo mai tutte le qualità sue proprie ma, come direbbe Paul Valéry, «solo di quelle sufficienti al nostro intento» (Valery 1923).

E queste qualità non sono mai solo qualità che permettono lo scambio di flussi (per alimentare il mio corpo), ma sono anche qualità che si attanagliano alle mie forme (i messaggi che, decodificati con la memoria, permettono la vita).

Queste qualità di forme e flussi e queste relazioni che si stringono compongono la carne del mondo, sono un patrimonio.

La **carne del mondo**, come dice Maurice Merleau-Ponty: «la carne di cui parliamo non è la materia. Essa è l'avvolgimento del visibile sul corpo vedente, del tangibile sul corpo toccante, che è attestato specialmente quando il corpo si vede e si tocca nell'atto di vedere e di toccare le cose, cosicché, simultaneamente, come tangibile discende fra di esse, come toccante le domina tutte e ricava da se stesso questo rapporto, e anche questo doppio rapporto, per discesa o fissione della sua massa».

Dice il filosofo che «**la carne (quella del mondo o la mia) non è contingenza, caos, ma trama che ritorna in sé e si accorda con se stessa**». E questa trama che connette, questa carne che costituisce i mondi in cui i nostri corpi senzienti sono immersi, è appunto un patrimonio. Un insieme di **forme, flussi, relazioni**, che appartengono al ***pater*** e che ci vengono in eredità.

2. Della descrizione delle qualità trasformate in risorse non possiamo che costruire un atlante



ANGLING IN TROUBLED WATERS

Fischfang im Trüben—La Pêche en eau trouble
—La Pesca nelle acque turbide

A SERIO-COMIC MAP OF EUROPE.

BY
FRED. W. ROSE

AUTHOR OF THE "SECRET" MAP OF EUROPE.
COPYRIGHT—THIS GREAT MAP.

1899

(17TH THOUSAND)



3. La gestione dei flussi e delle forme mediante la costruzione di configurazioni dello spazio (pattern)

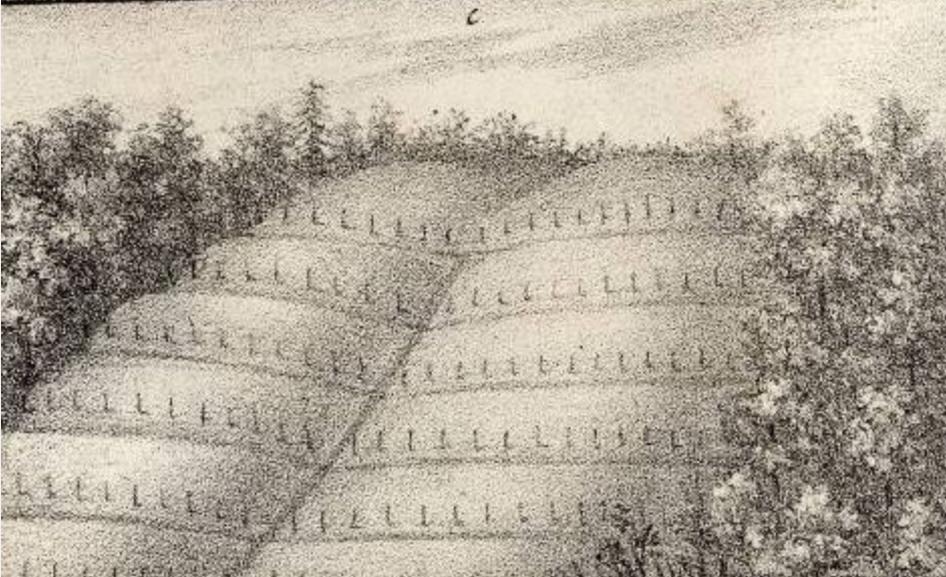
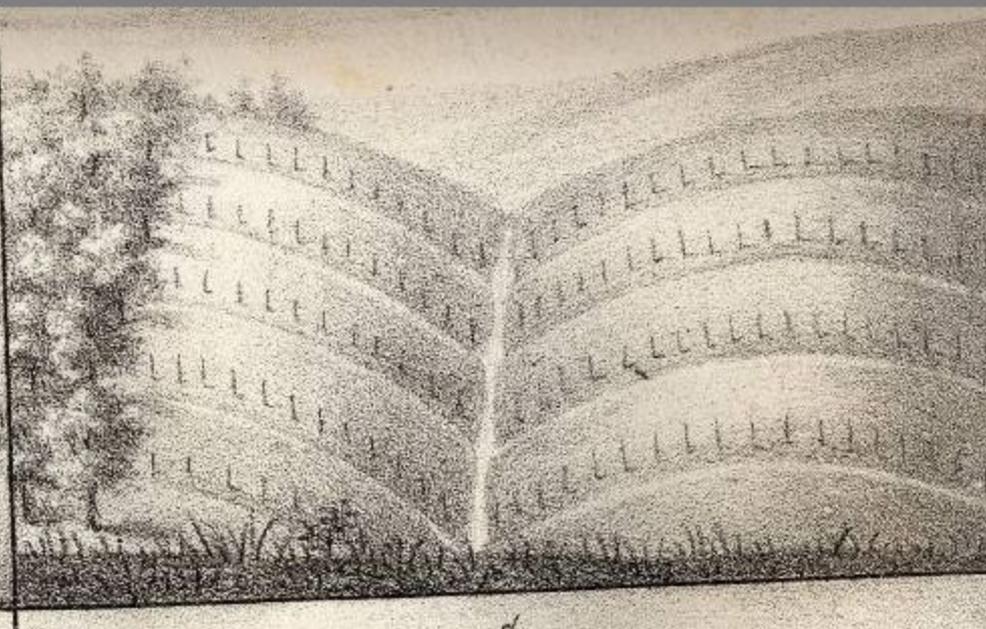
L'uomo riconosce le qualità del mondo in cui è immerso e tende non solo a utilizzarle, così come si presentano, ma tende anche a mischiarle. Scopre sempre nuovi aspetti della materia che amalgama portando in emersione (inventando) nuove qualità dapprima latenti. Ciò non solo nella gestione dei flussi, con cui cerca un equilibrio dinamico, ma anche nella percezione della forme, con cui sviluppa un accoppiamento empatico. Non si tratta di una gestione corretta di flussi senza occuparci delle forme (una ennesima ricostruzione della città e del territorio come ecosistemi capace di generare durevolezza nel tempo). Si tratta piuttosto di andare verso l'individuazione di quella trama che connette noi, come abitanti, al mondo, caratterizzato da quelle forme che gestiscono flussi, in cui siamo immersi.

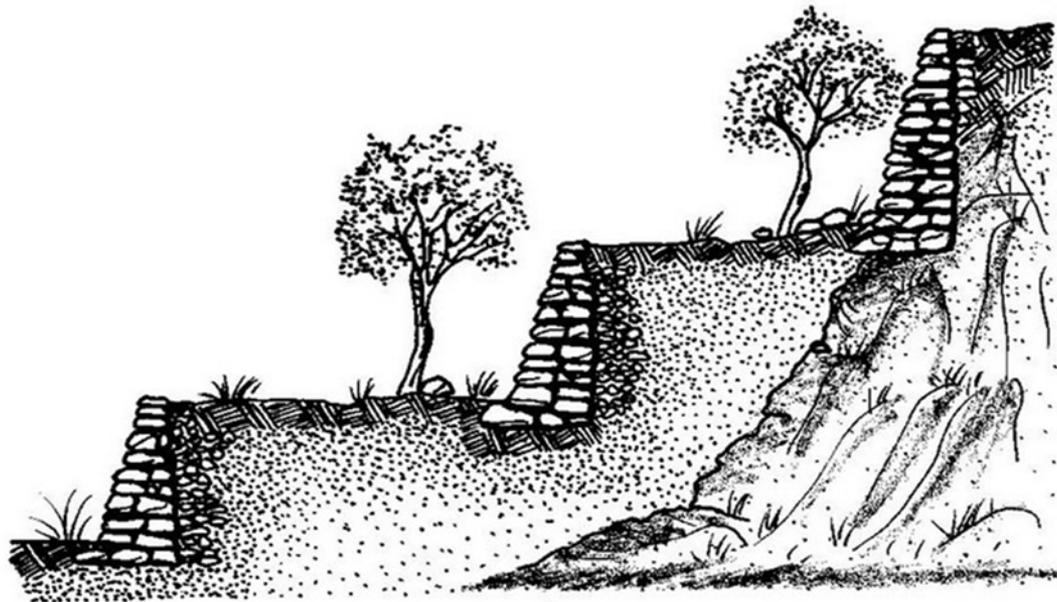
La città e il territorio sono sempre forme che sostengono flussi e sempre flussi che generano forme: è questa unità, questa trama fondamentale, che costituisce il mondo in cui i nostri corpi sono affondati. La città e il territorio esistono in quanto io sono immerso e in movimento dentro di loro, sto nuotando nelle loro forme e nei loro flussi, mi sto muovendo «attraverso un calderone atmosferico di stimoli cangianti, coinvolgendo o confrontando molteplici sensazioni» (Mallgrave).

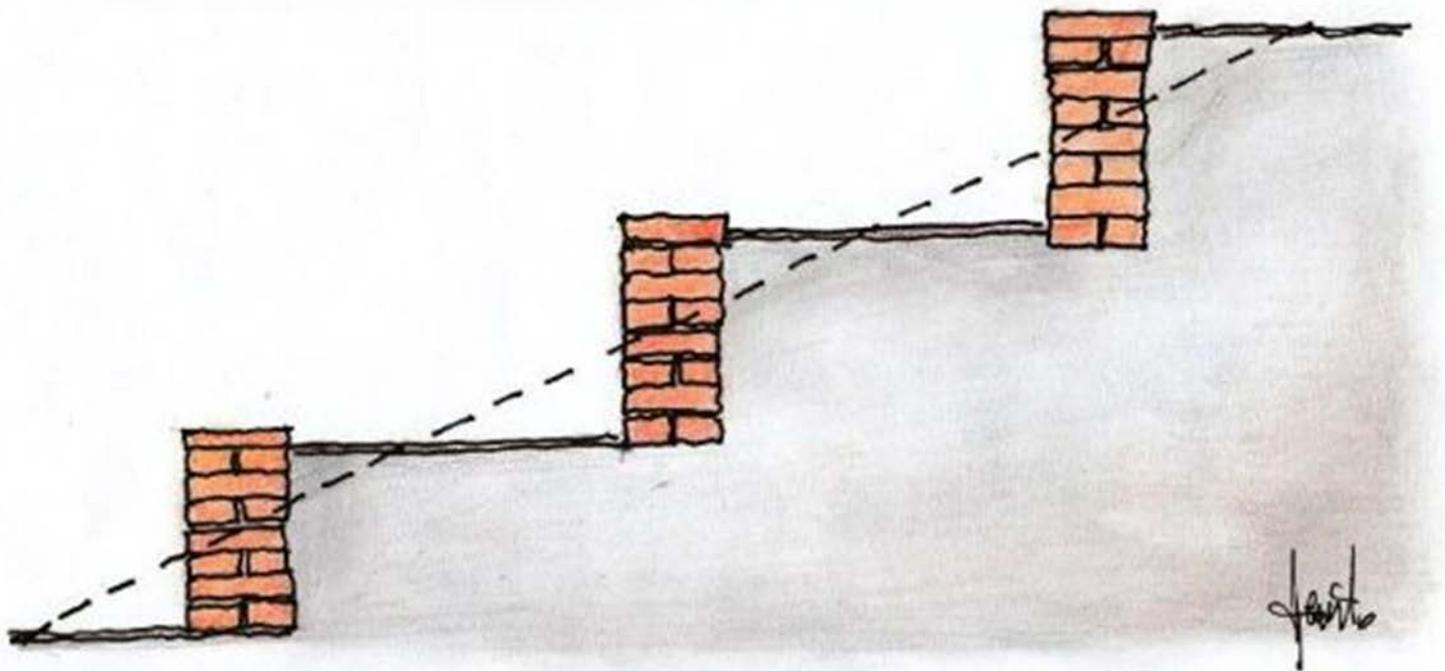
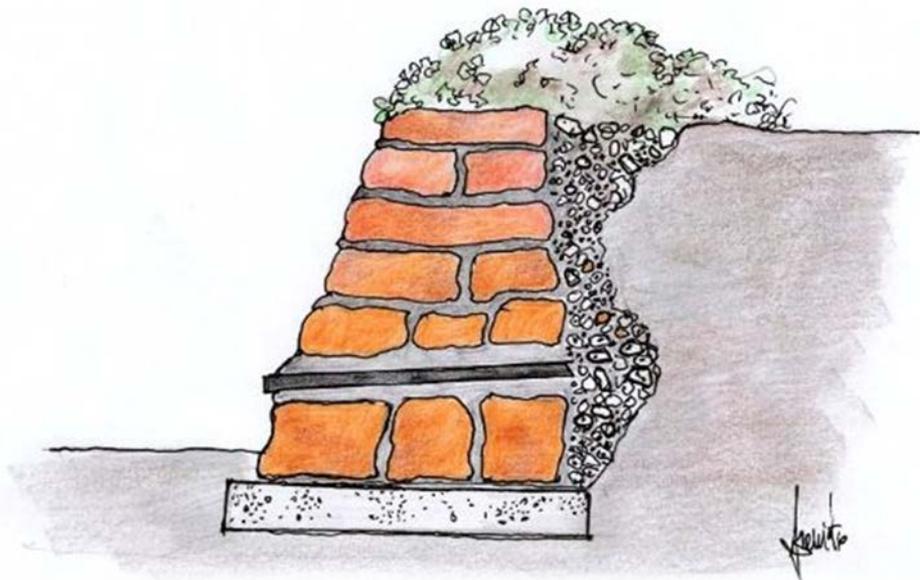
*“La natura sol s'astende alla
produzione de' semplici [...] ma
l'omo con tali semplici produce infiniti
composti”*

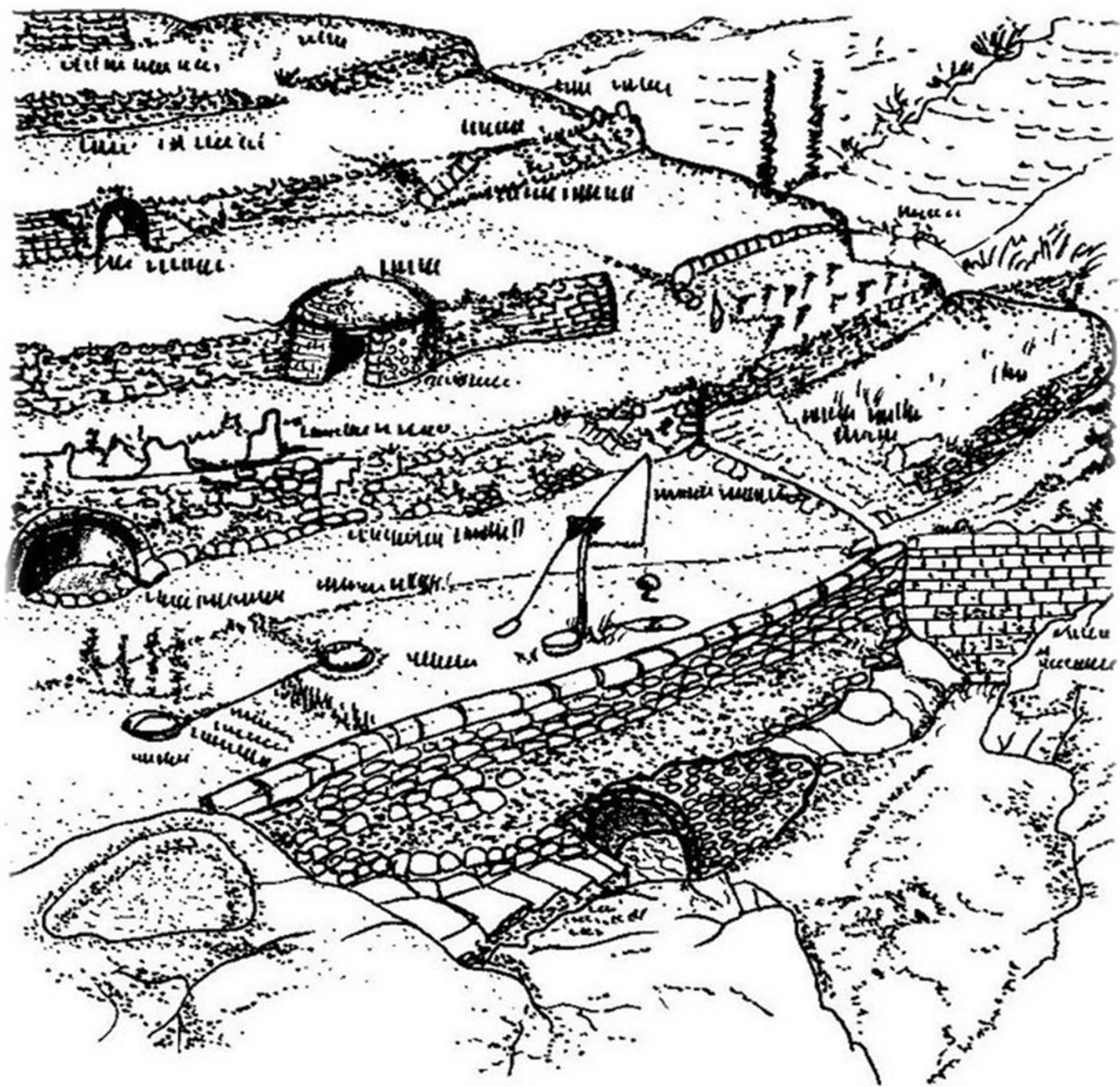
Leonardo da Vinci

Lavorazioni a *rittochino*, a *cavalcapoggio*, a *tagliapoggio*, a *cigliani*,
Dal *Nuovo Dizionario di Agricoltura* di Francesco Gera (1838)









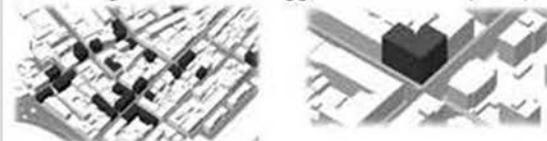
cortina muraria



punti di fuga



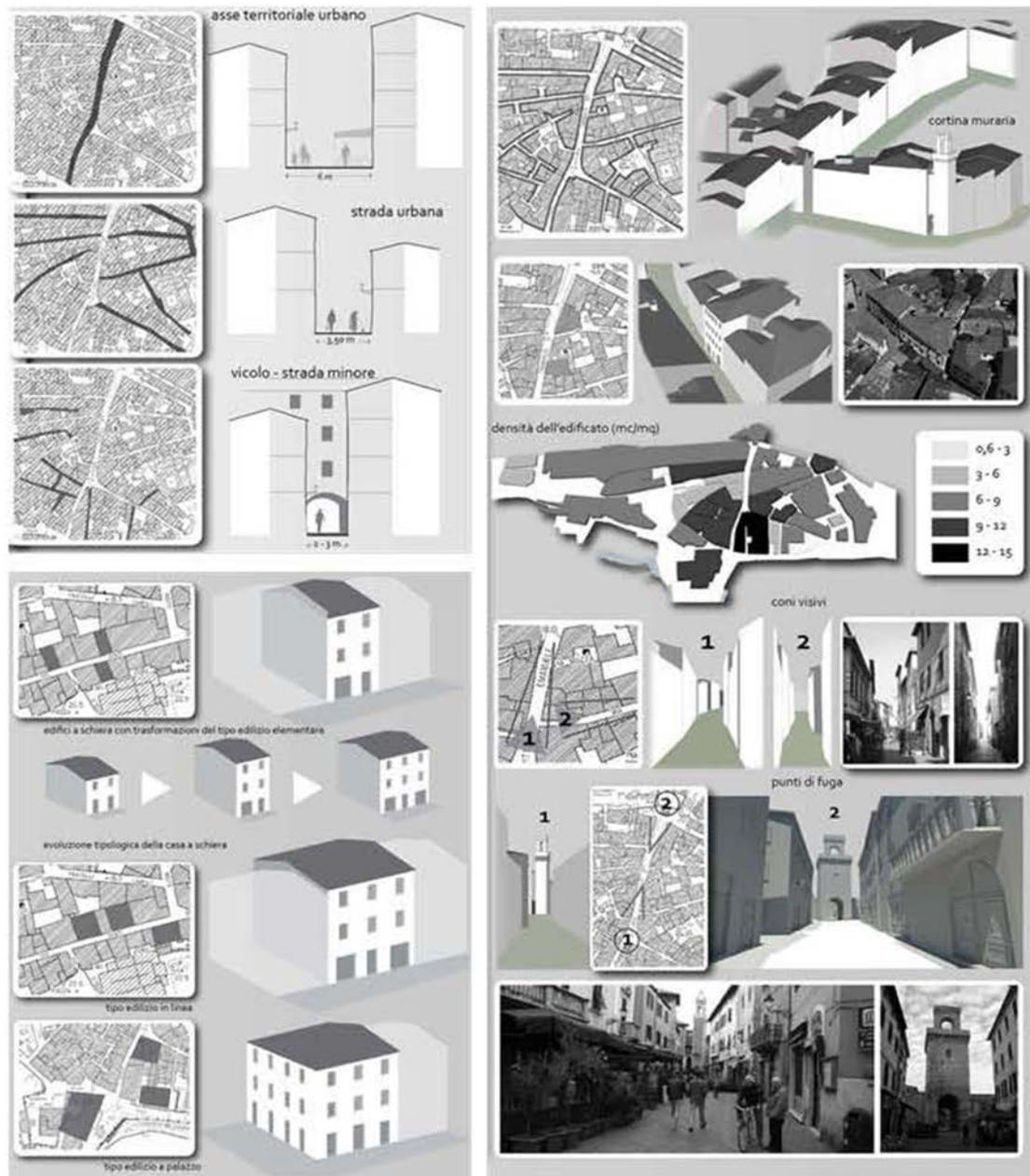
edifici d'angolo di altezza maggiore sulle strade principali



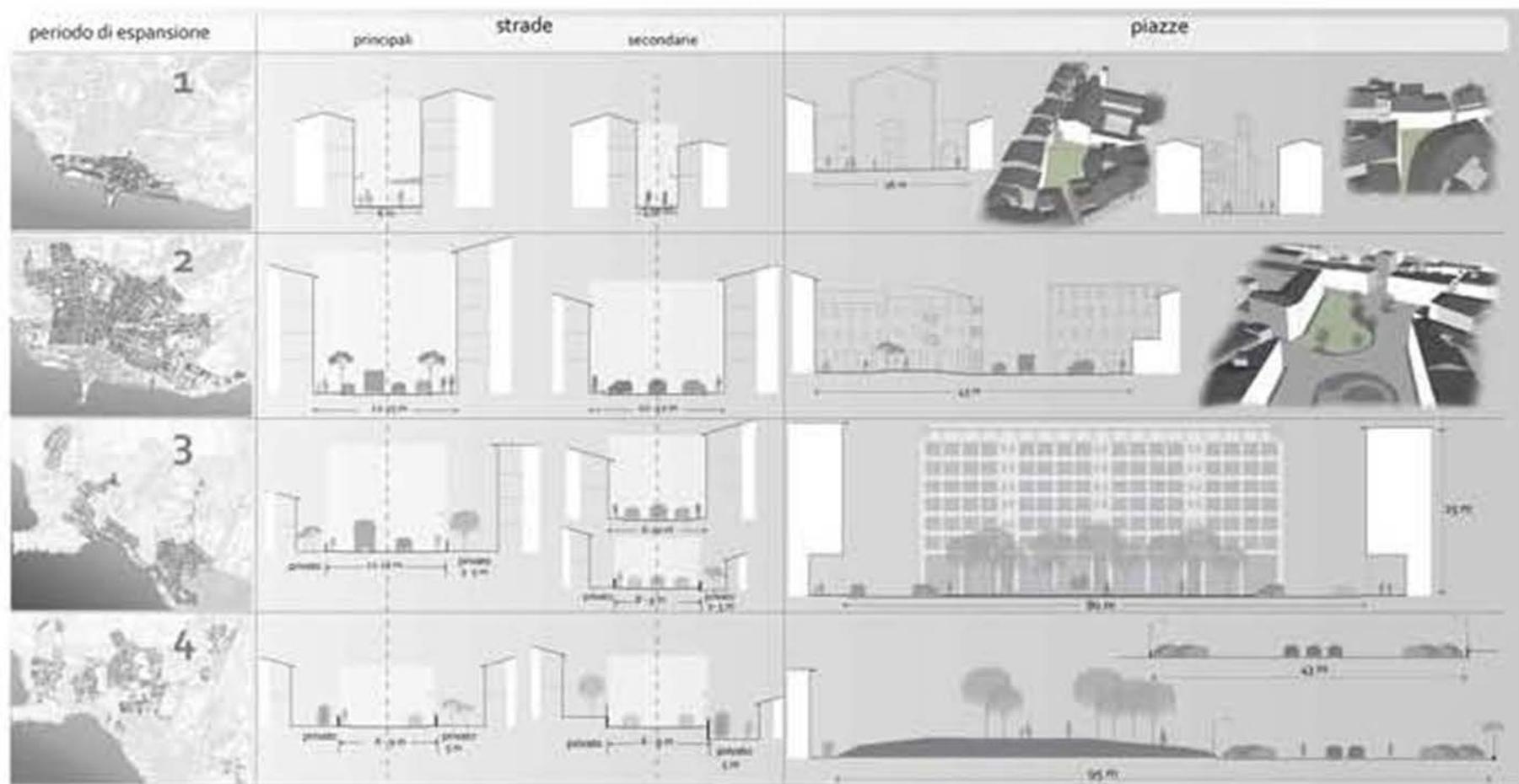
edifici con funzioni miste ai piani terra



Rappresentazione di alcune configurazioni spaziali urbane di qualità; Estratto dall' Esame di Laboratorio di Pianificazione Territoriale ed Ambientale, 2014/2015, studenti Massimo Vergamini, Gioele Lari, David Beker.



Estratto dall' Esame di Laboratorio di Pianificaizone Territoriale ed Ambientale, 2014/2015, studenti Massimo Vergamini, Gioele Lari, David Beker.

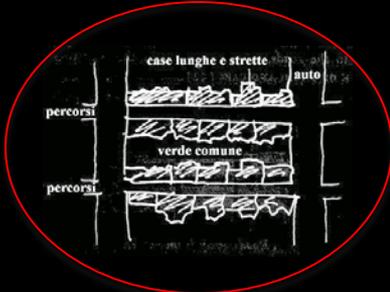
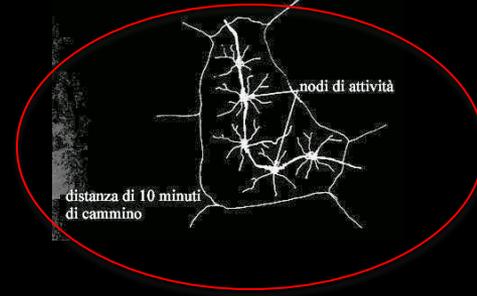
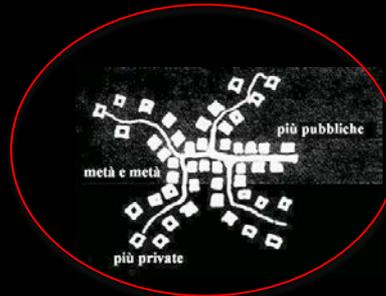
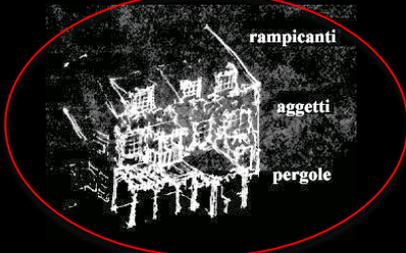
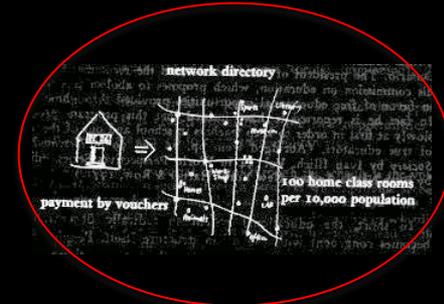
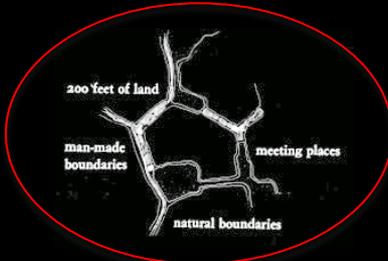
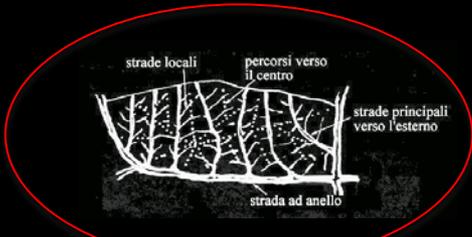


Trasformazione delle configurazioni spaziali nei diversi periodi di espansione della città; Estratto dall' Esame di Laboratorio di Pianificazione Territoriale ed Ambientale, 2014/2015, studenti Massimo Verqamini, Gioele Lari, David Beker.

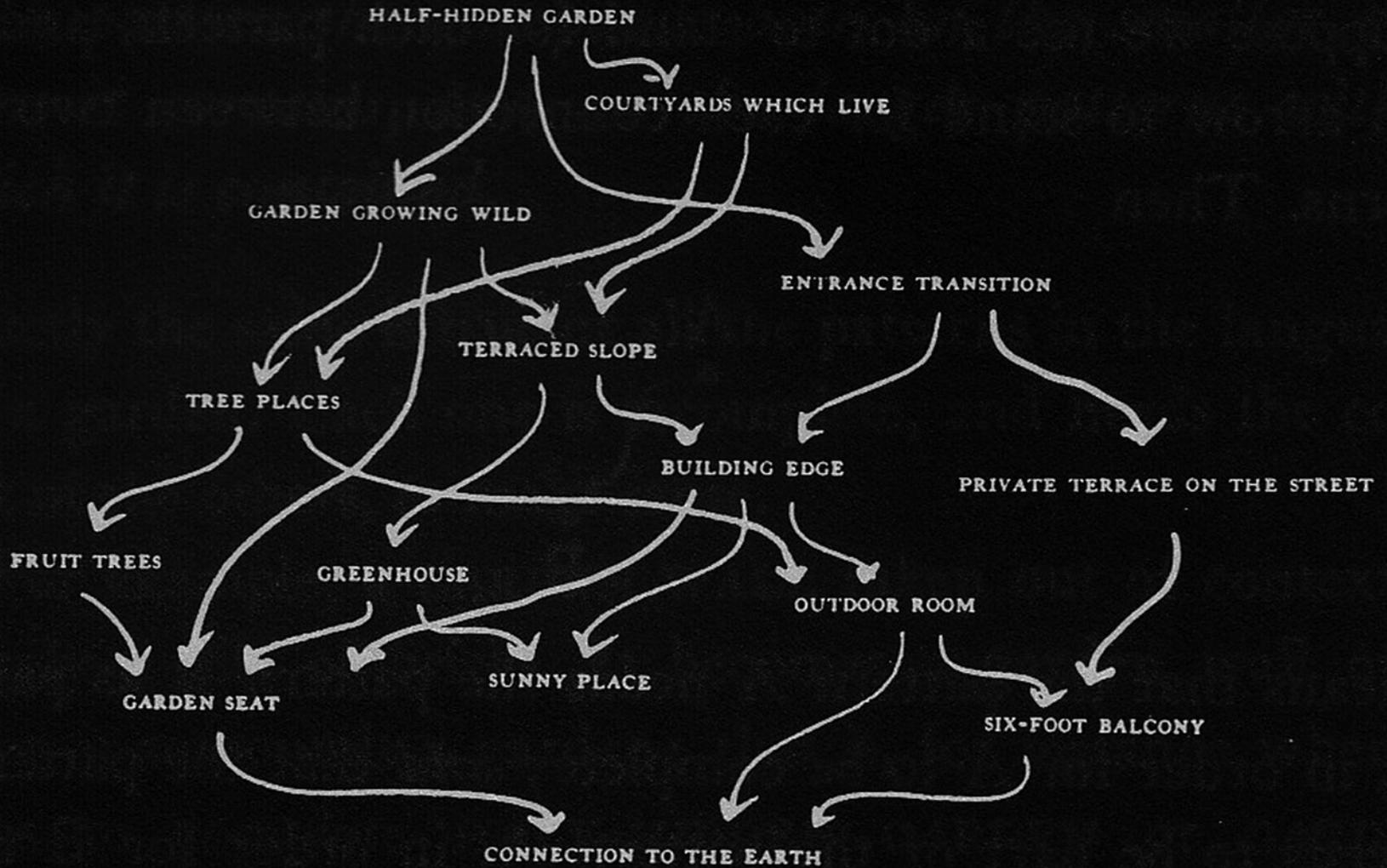
Patterns – configurazioni spaziali

Alexander propone un esempio. Consideriamo il pattern di un versante collinare terrazzato usato nelle campagne con fianchi pendenti. Come un “fatto”, questo pattern ha semplicemente certe caratteristiche: i terrazzamenti seguono le curve di livello; i terrazzamenti sono disposti verticalmente con intervalli spaziali pressoché uguali; il terrazzamento è formato da un muro, lungo il suo bordo esterno, che non permette alla terra di scorrere via; ciascuna di queste pareti esterne si eleva un po’ sopra il livello del terrazzamento che contiene, così da trattenere anche l’acqua e le precipitazioni e da prevenire, quindi, l’erosione. Tutto ciò definisce il pattern, meglio il pattern in the world. Consideriamo ora lo stesso pattern “nella mente del coltivatore”. Esso contiene le stesse informazioni, probabilmente più dettagliate e meno superficiali. Ma contiene anche due altri aspetti. Primo, il pattern include anche la conoscenza che viene richiesta per costruire un sistema di terrazzamenti come questo. Il fatto che le mura siano costruite prima che i terrazzamenti siano riempiti e livellati; il fatto che ci siano dei piccoli fori di drenaggio nelle mura esterne; in breve, il terrazzamento è descritto ora come una regola. È una regola che dice al coltivatore che cosa debba fare su un pendio esistente per trasformarlo nella condizione che ha questo pattern in sé - in breve per generare il pattern stesso, nel mondo. C’è un aspetto essenziale nel pattern: esso risolve un problema. Non è semplicemente “un” pattern, che potrebbe o non potrebbe essere usato su un versante collinare. È un pattern opportuno (desirable) e chi vuole coltivare un pendio e preservarlo dalla erosione deve creare questo pattern allo scopo di mantenere la terra stabile e in buona salute. In questo senso il pattern non gli dice solo come creare il pattern del terrazzamento; gli dice anche che è necessario farlo in un particolare contesto. Insomma un pattern è composto da specifiche leggi morfologiche che, dovendosi adattare ai vari contesti, forniscono una serie infinita di soluzioni particolari: una varietà di realizzazioni senza fine.

Patterns – configurazioni spaziali

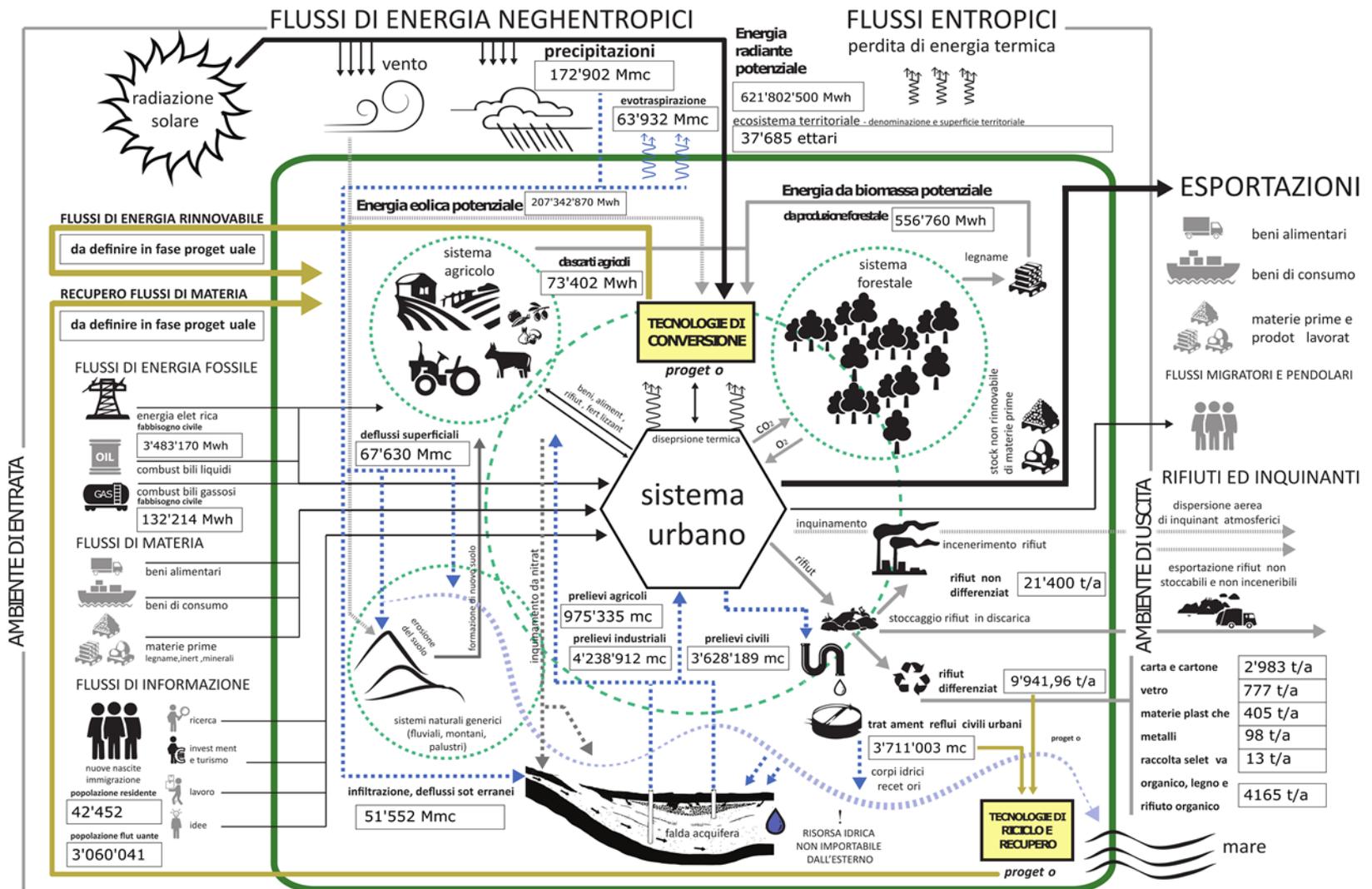


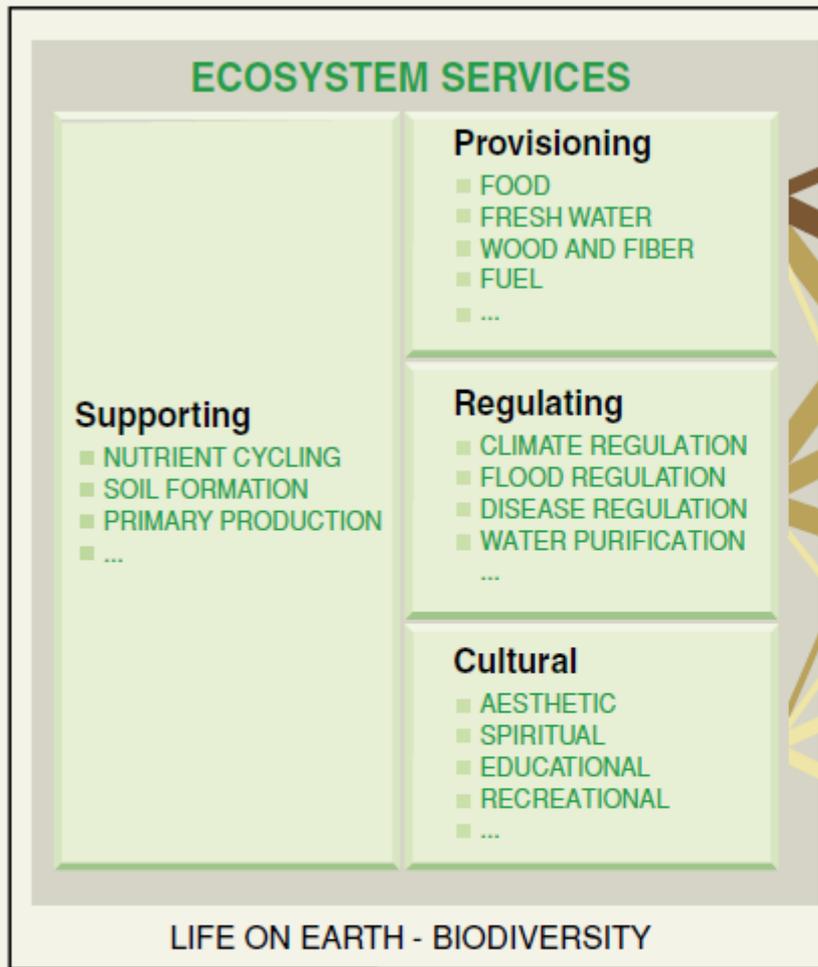
Il linguaggio



4. La durezza del patrimonio

(qualità, configurazioni, sostenibilità)





CONSTITUENTS OF WELL-BEING



Source: Millennium Ecosystem Assessment

ARROW'S COLOR
Potential for mediation by socioeconomic factors

Low

Medium

High

ARROW'S WIDTH
Intensity of linkages between ecosystem services and human well-being

Weak

Medium

Strong

I Servizi Ecosistemici

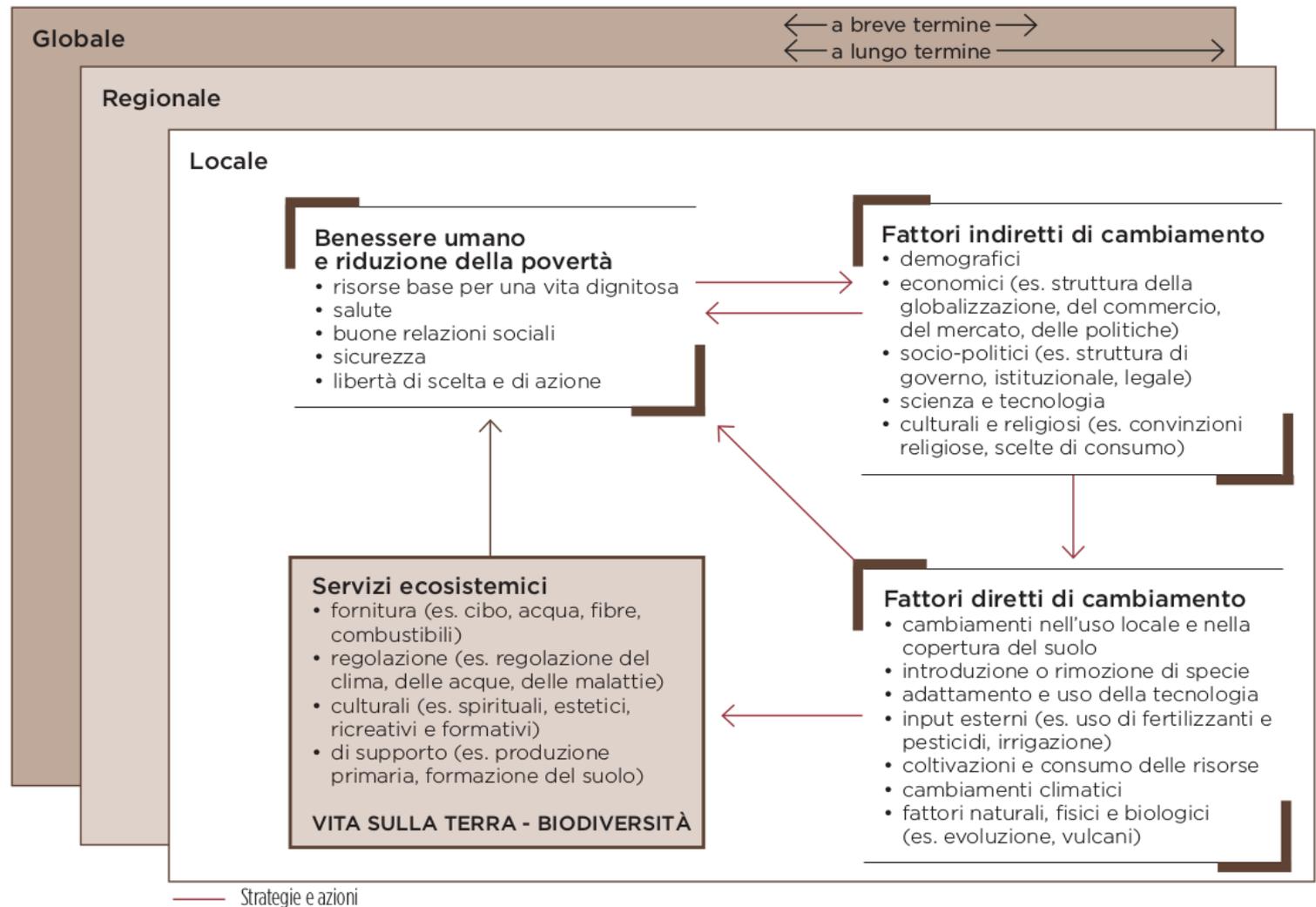


FIG. 2
SERVIZI
ECOSISTEMICI,
BENESSERE,
PRESSIONI

Schema concettuale delle relazioni tra servizi ecosistemici, benessere e pressioni (fonte: MEA, 2005).

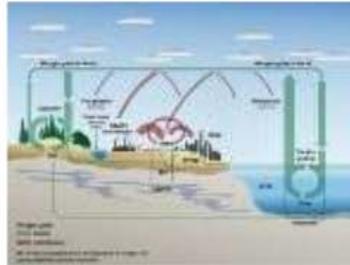
Le interazioni possono avvenire a scale diverse e tra le diverse scale, sia nello spazio (livello locale, regionale, globale), sia nel tempo. Strategie e azioni possono essere applicate in diversi punti dello schema per favorire il benessere umano e conservare gli ecosistemi.

Tassonomia dei servizi ecosistemici

Servizi Ecosistemici	Processo ecosistemico e/o componente fornitore del SE
Fornitura	
1. Cibo	Presenza di piante, animali commestibili
2. Acqua	Riserve d'acqua potabile
3. Fibre, combustibili, altre materie prime	Specie o materiali minerali con uso potenziale come materia prima
4. Materiali genetici: geni della resistenza ai patogeni	Specie con materiale genetico potenzialmente utile
5. Specie ornamentali	Specie o materiali minerali con uso ornamentale
Regolazione	
6. Regolazione qualità dell'aria	Capacità degli ecosistemi di assorbire composti chimici dall'atmosfera
7. Regolazione del clima	Influenza degli ecosistemi sul clima locale e globale
8. Mitigazione dei rischi naturali	Protezione contro i danni da eventi distruttivi (es. inondazioni)
9. Regolazione delle acque	Ruolo delle foreste nell'infiltrazione delle piogge e graduale rilascio delle acque
10. Assimilazione dei rifiuti	Processi di rimozione e dissoluzione di composti organici e composti chimici
11. Protezione dall'erosione	
12. Formazione e rigenerazione del suolo	Formazione e rigenerazione del suolo (pedogenesi)
13. Impollinazione	Abbondanza ed efficacia degli impollinatori
14. Controllo biologico	Controllo delle popolazioni di infestanti attraverso relazioni trofiche (predatori o competitori "utili")
Supporto	
15. Habitat	Funzionalità di aree di riproduzione, alimentazione e rifugio per specie stanziali e in migrazione
16. Conservazione della biodiversità genetica	Mantenimento di processi evolutivi e della fitness biologica (su base fenotipica e/o genetica)
Culturali	
17. Estetico: valore scenico	Qualità estetica del paesaggio (es. diversità strutturale, tranquillità ecc.)
18. Ricreativo: opportunità per turismo e attività ricreative	Attrattività del paesaggio "naturale" e delle attività all'aperto
19. Eredità culturale e identità	Importanza dei elementi storici e d'identificazione per la comunità locale
20. Educazione e scienza: opportunità per formazione ed educazione formale e informale	Caratteristiche del paesaggio, specie e vegetazioni con importanza culturale, con valore/interesse scientifico ed educativo

Servizi di Supporto

- ciclo dei nutrienti
- produzione di cibo
- impollinazione
- Habitat
- Cicli idrologici



Servizi di Regolazione

- regolazione dei gas atmosferici
- regolazione del clima
- regolazione del disturbo
- regolazione del ciclo delle acque
- Trattamento dei rifiuti
- ciclo dei nutrienti
- ritenzione di suolo



Servizi di Fornitura

- acqua
- cibo
- materie prime
- risorse genetiche
- medicine



Servizi Culturali

- servizi ricreativi
- servizi estetici
- servizi spirituali, storici



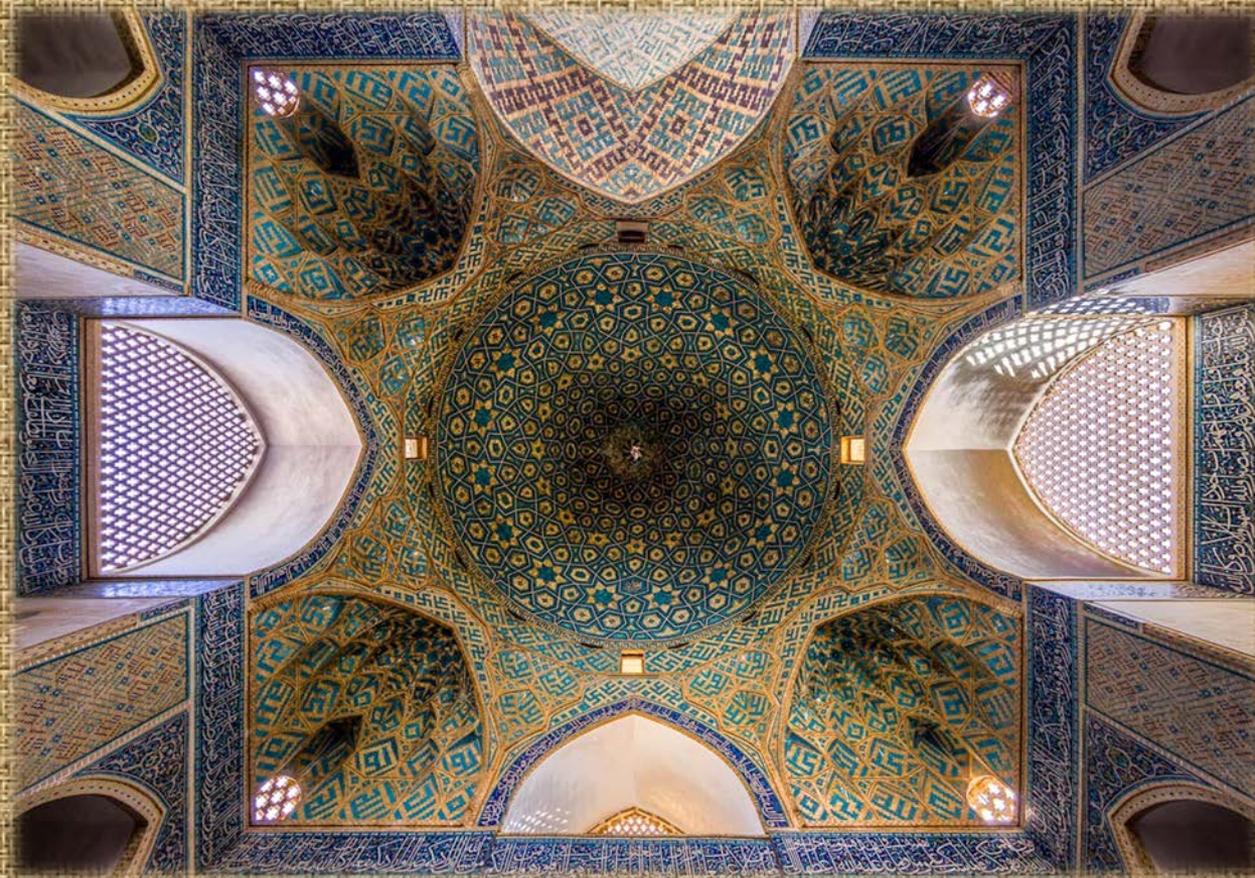


DIAGRAM OF A TYPICAL QANAT

Mother-Well

300-400'

Qanat shafts

Surface stream Village

Channel

Water Table

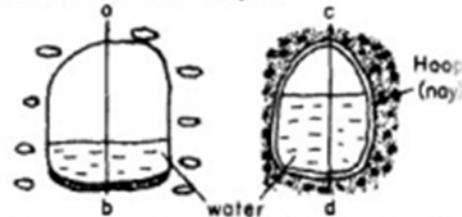
SAND

ALLUVIUM

BEDROCK

CROSS SECTION

Cross sections a-b, c-d



MOUNTAIN

ALLUVIAL FAN

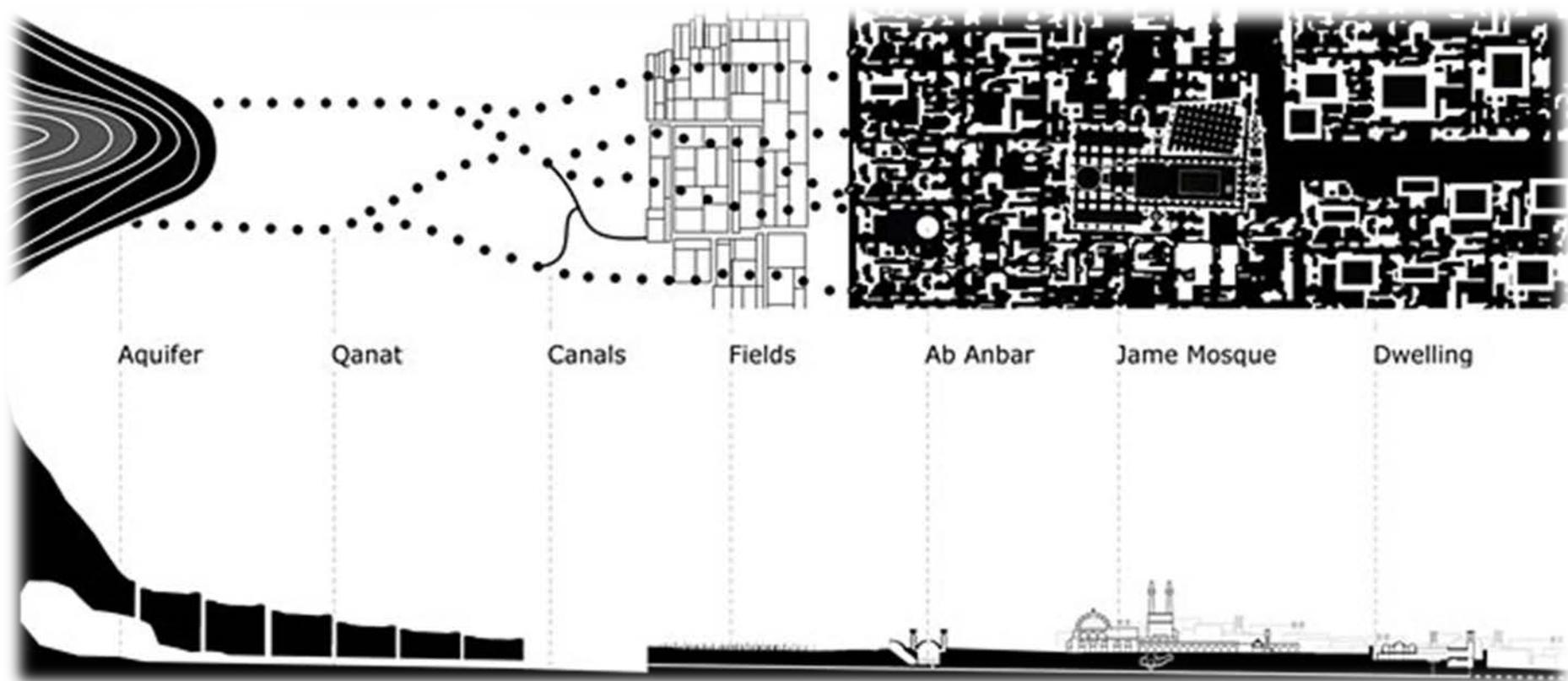
100 150'

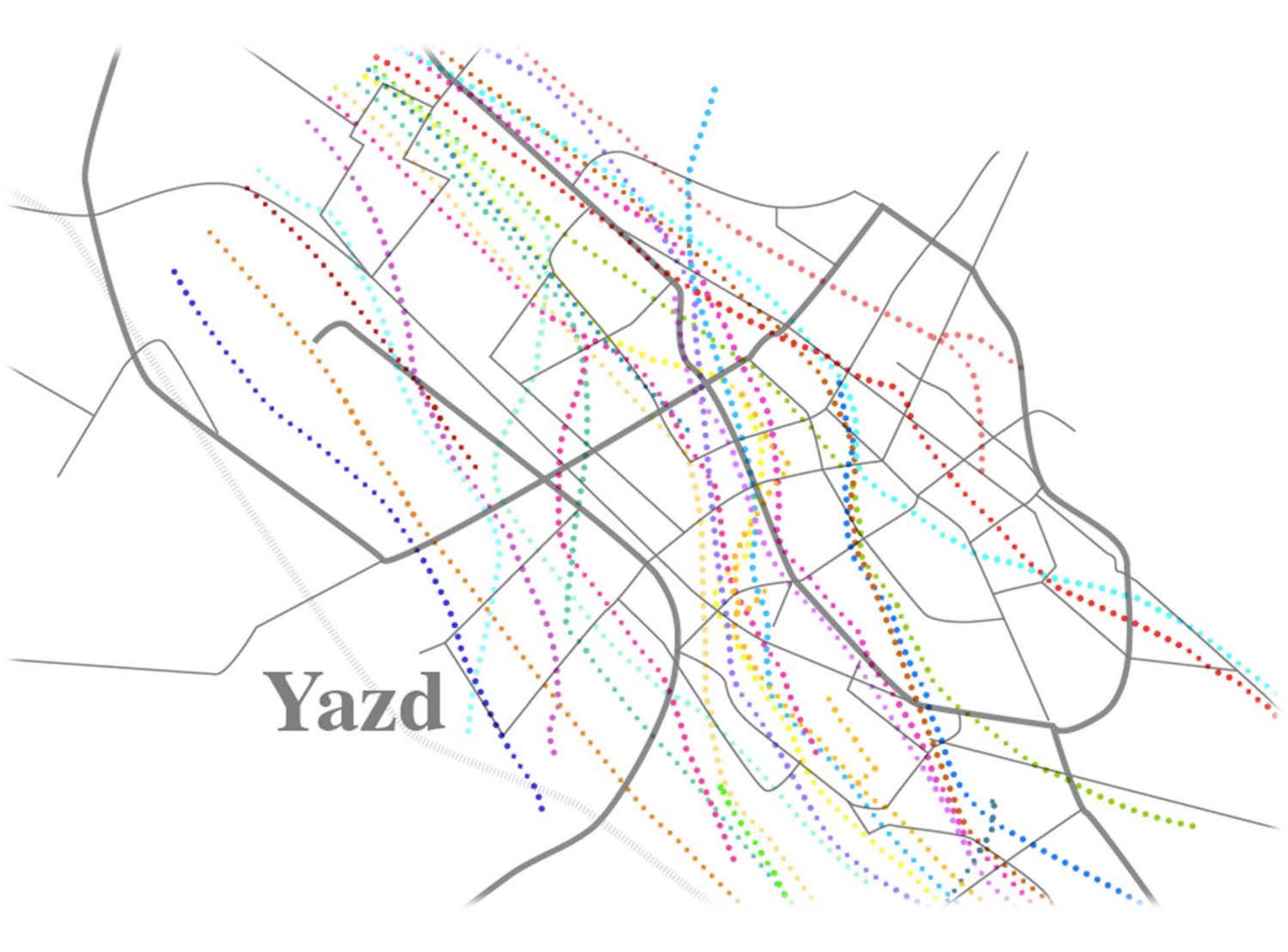
Qanat shafts

5-30 Miles

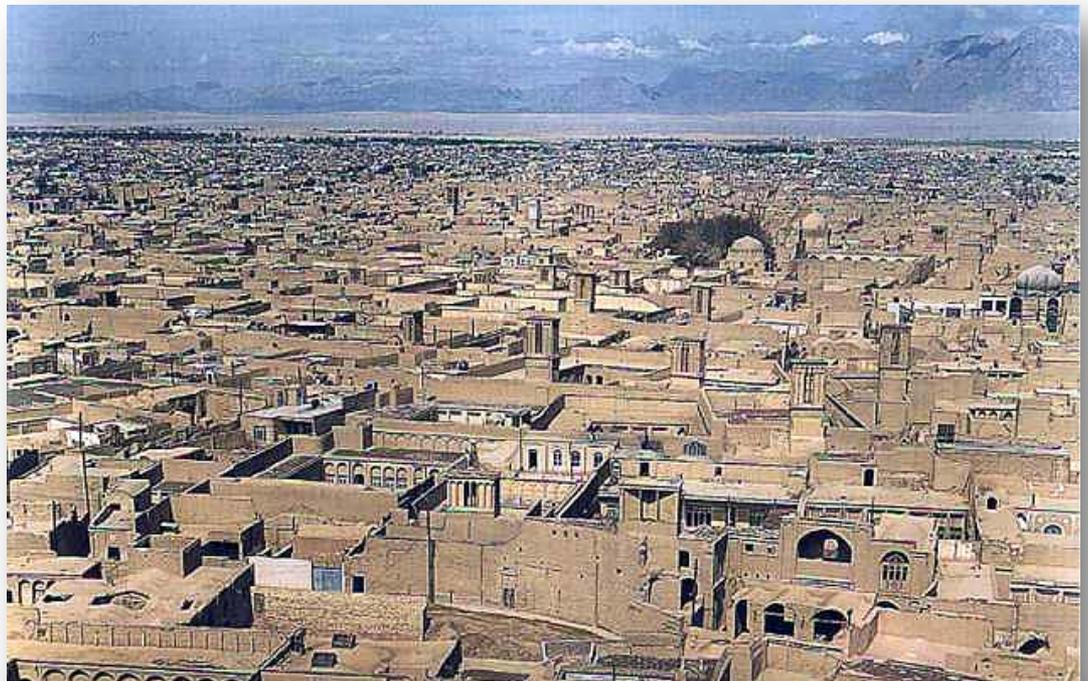
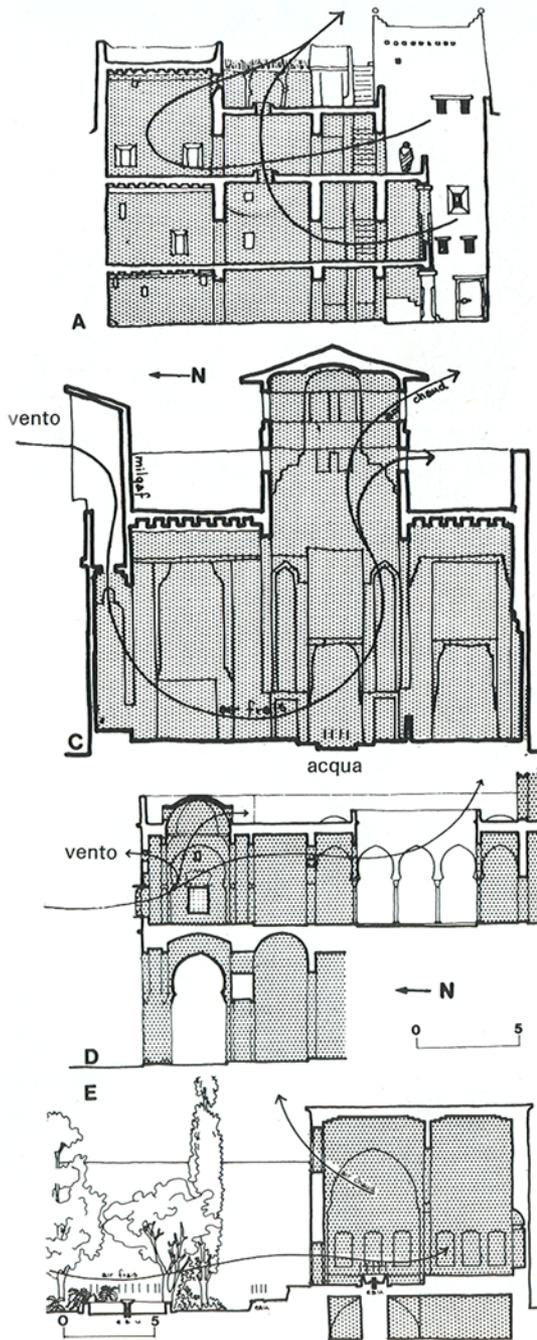
Village

AERIAL VIEW





Yazd

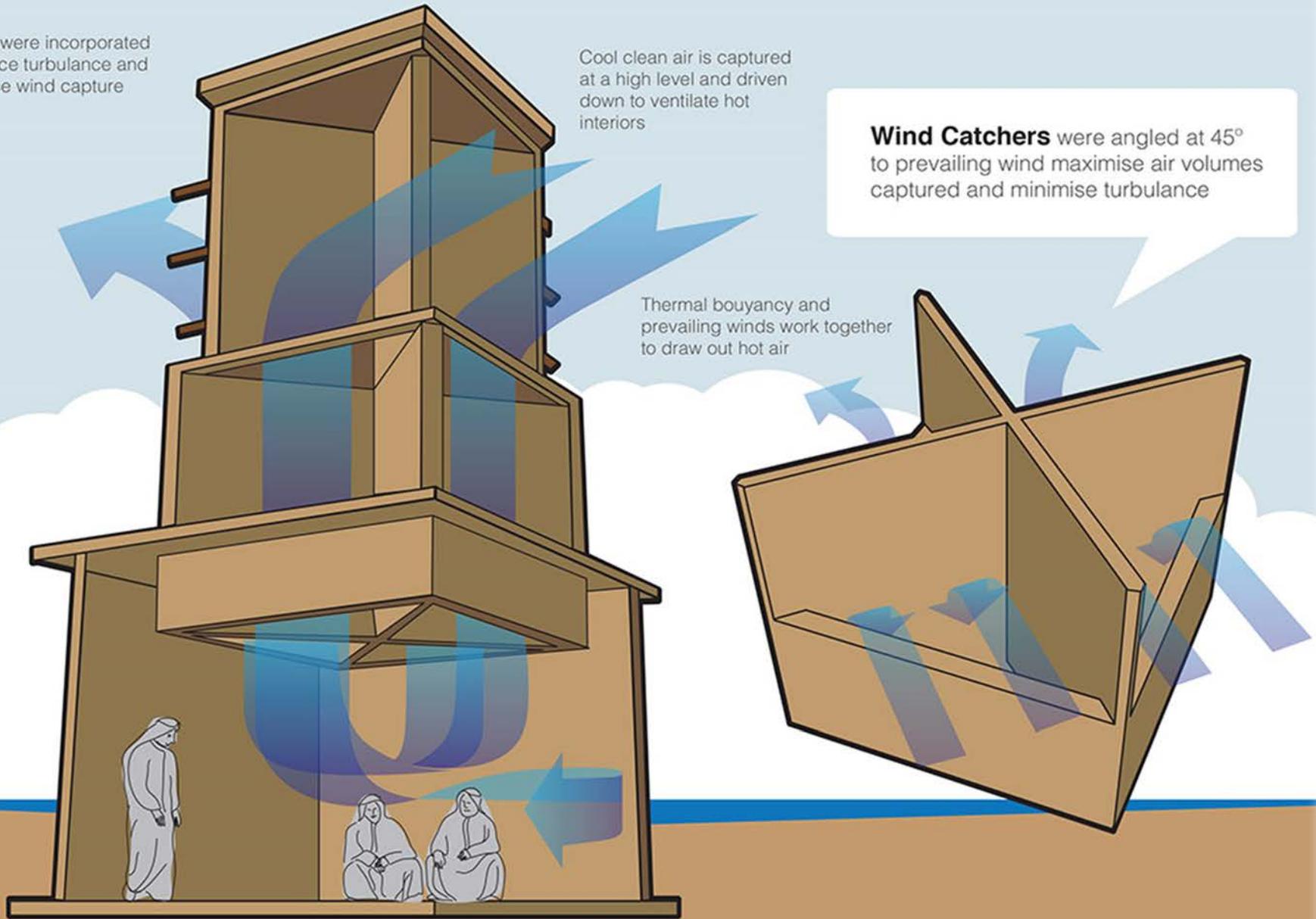


Bevels were incorporated to reduce turbulence and enhance wind capture

Cool clean air is captured at a high level and driven down to ventilate hot interiors

Wind Catchers were angled at 45° to prevailing wind maximise air volumes captured and minimise turbulence

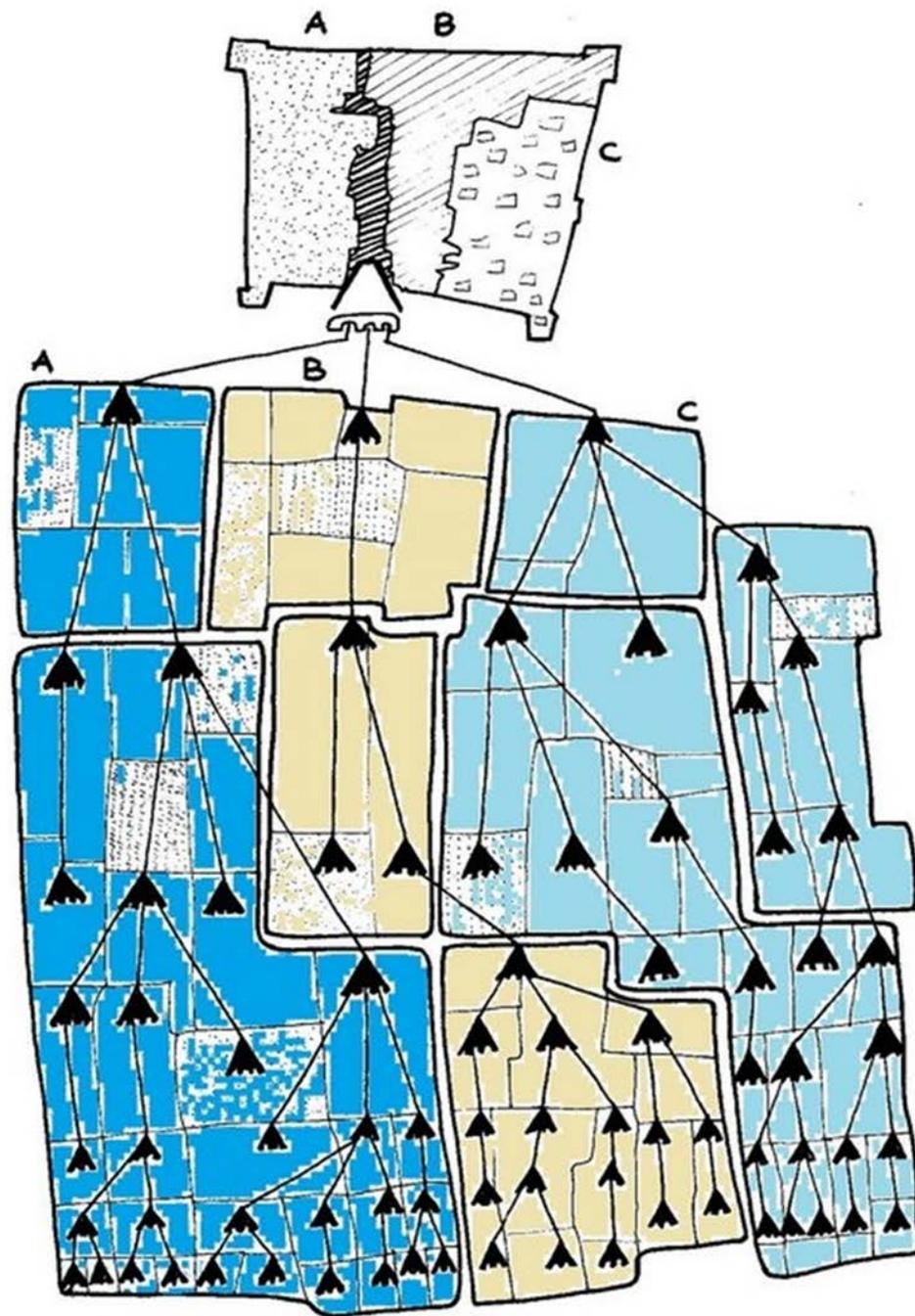
Thermal buoyancy and prevailing winds work together to draw out hot air

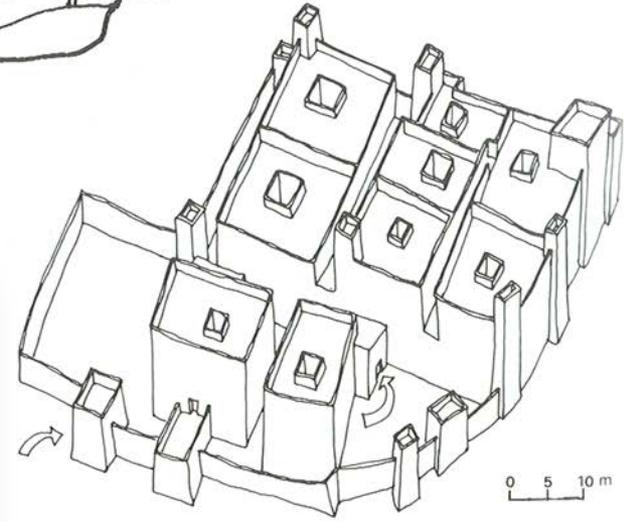
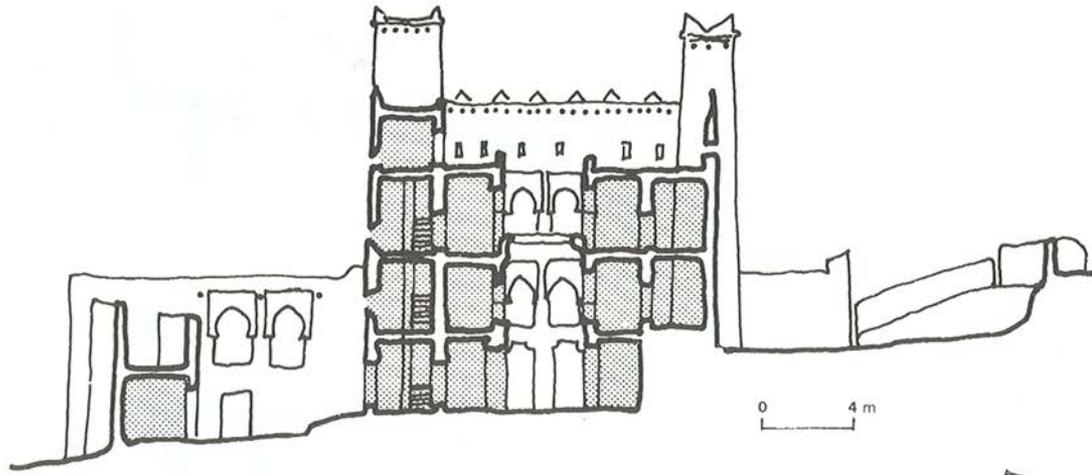


قنات قصبه مظهر تمدن ایران

مدیریت کشاورزی گناباد
شرح احداث میرقنات قصبه
طول پلاده: ۲۲۰ متر
عرض: ۸ سانتی متر
ارتفاع: ۱۲
پوشش بستر: سنگ و جابجاشده است

حفر قنات میراث ارزش



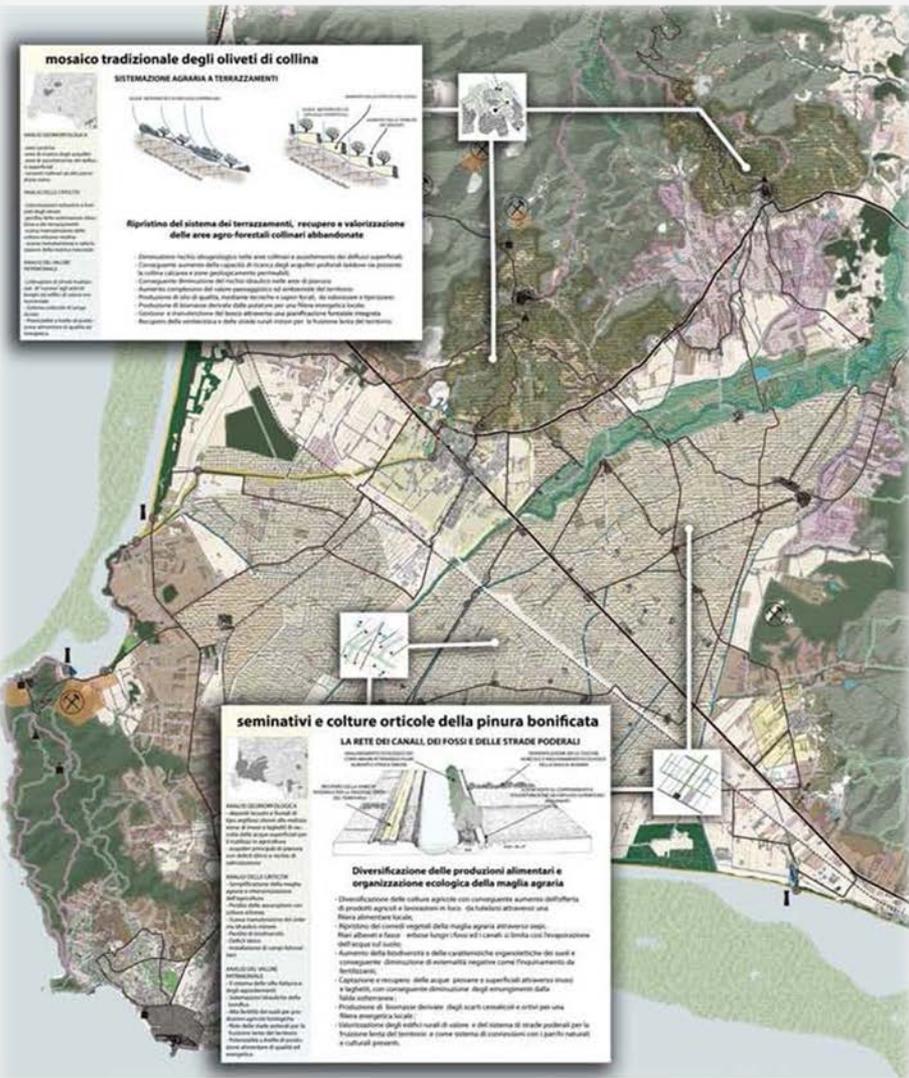


5. La sedimentazione delle configurazioni spaziali durevoli e la diversa densificazione del patrimonio

La densità con cui si depositano e si relazionano le configurazioni dello spazio, è un buon indicatore di qualità. Nei punti in cui troviamo ricorrenti più configurazioni spaziali affastellate l'una sull'altra, troviamo la qualità, quella qualità riconosciuta dalla comunità che vive in quello spazio e lo sente emotivamente proprio. Parafrasando Nelson Goodman quando ragiona sui sintomi dell'estetico e lega tali sintomi alla densità sintattica, alla densità semantica e alla saturazione sintattica, così nella immersione del nostro corpo nella città e nel territorio troviamo sintomi emotivi di piacere in uno spazio denso, uno spazio in cui le configurazioni spaziali (con tutta la loro capacità sintetica di conoscenza accumulata nella loro evoluzione fra prove e correzione di errori) si legano complessamente l'una con l'altra, in un intersecarsi continuo di forme che gestiscono flussi, verso il micro e verso il macro: un vortice di *in-formazione che attiva i miei processi cerebrali e libera l'emozione che, divenendo cosciente, attiva quel sentimento di non-separatezza che mi fa appartenere al mondo.*

Nell'immersione del proprio corpo in questo fluire di forme che gestiscono flussi emerge quel piacere emozionale che sostanzia il concetto di abitare. Questo mischiarsi di qualità del mondo interpretate dalla intelligenza di configurazioni selezionate nel tempo, apre la strada che conduce al sentirsi intimamente immerso nella rete della vita.

La densità di queste configurazioni che si affastellano l'una sull'altra intersecandosi in modo ingarbugliato fra di sé, che si sovrappongono e si mischiano, dà una misura a quel senso, ineffabile e inspiegabile, di pienezza che ci lega alla carne del mondo in cui siamo immersi.



mosaico tradizionale degli oliveti di collina

SISTEMAZIONE AGRARIA A TERRAZZAMENTI

Ripristino del sistema dei terrazzamenti, recupero e valorizzazione delle aree agro forestali collinari abbandonate

Identificazione tecnica e cartografica delle aree collinari e abbandonate dei coltivi superstiti. Conservazione e recupero delle capacità di difesa e degli aspetti pedologici, idraulici e paesaggistici. Controinquinazione e gestione del rischio idraulico nelle aree di garanzia. Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e ambientale dei terrazzamenti. Produzione di olio di qualità, gestione tecniche di recupero fondi, in abbandono e ripristino. Ripristino e manutenzione del bosco e delle aree a pianificazione forestale. Recupero della morfologia e delle aree rurali minori per la gestione delle terrature.

seminativi e colture orticole della pinura bonificata

LA RETE DEI CANALI DEI FOSSI E DELLE STRADE PODERALI

Diversificazione delle produzioni alimentari e organizzazione ecologica della maglia agraria

- Diversificazione delle colture agricole con conseguente aumento dell'offerta di prodotti agricoli e benessere in loco. Da febbraio attraverso una filiera alimentare locale.
- Ripristino dei canali irrigatori della maglia agraria attraverso opere di manutenzione e recupero.
- Aumento della biodiversità e della spaziosità ecologica dei semi e conseguente diminuzione di malattie vegetative come l'infestamento da tortricide.
- Captazione e recupero delle acque piovane e superficiali attraverso fossi e laghetti, con conseguente disinquinazione degli emungimenti dalle falde sotterranee.
- Produzione di biomassa derivante dagli scarti concettuali e ortici per una filiera energetica locale.
- Identificazione degli edifici rurali di valore e dell'insieme di edifici preesistenti per la fruizione turistica del territorio e come sistema di connessione con i luoghi naturali e culturali presenti.

Gli oliveti di collina
Colture a prevalenza di oliveti con sistemazioni agrarie di alto valore paesaggistico e funzionale

La pianura bonificata
Colture a prevalenza di seminativi irrigui con sistemazioni idrauliche di alto valore paesaggistico e funzionale

I paesaggi della viticoltura
Mosaico collinare con prevalenza di vigneti, forte presenza di cantine per la vendita e degustazione e strutture agrituristiche

Il mosaico pedecollinare
Mosaico collinare complesso caratterizzato dalla presenza di piccoli appezzamenti ad uso domestico e grande varietà delle colture

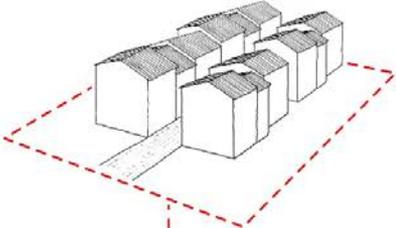
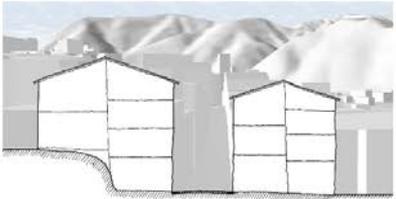
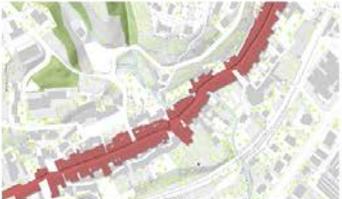
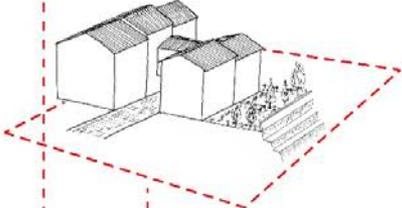
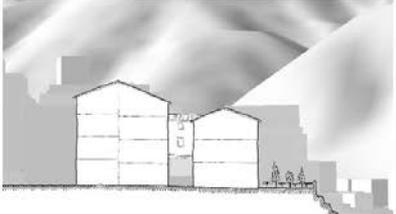
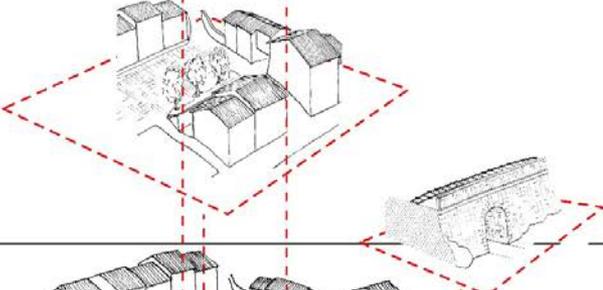
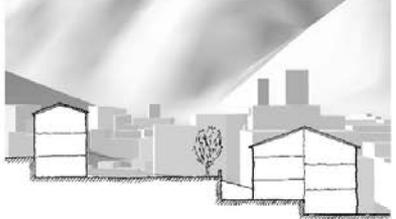
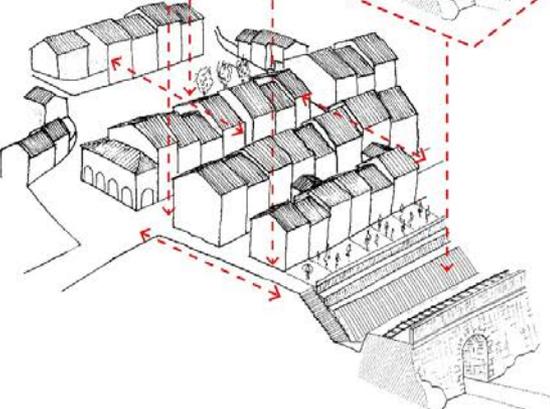
Seminativi e pascoli di pertinenza fluviale
Aree agricole e pastorali di pertinenza fluviale con alte potenzialità multifunzionali

Seminativi e pascoli a campi chiusi di collina
Aree agroforestali ad alta potenzialità multifunzionale soggette a fenomeni di incuria e di abbandono

Centri storici	Nodi forestali della rete ecologica regionale	Gora delle Fossa Calda e gora delle Ferriere	Ferrovia secondaria ad alta potenzialità territoriale
Sistema delle ville - fattoria	Boschi pianziali e nuclei forestali isolati	Sistema dei canali di bonifica con ruolo potenziale di corridoio ecologico	Viabilità principale e secondaria di impianto storico
Edifici di valore storico e monumentale	Sistema delle dune e delle pinete costiere	Rete delle strade poderali e vicinali ad alta potenzialità territoriale	Sentieristica Montior
Verde pubblico e parchi urbani	Zone umide e sistemi lacustri	Sorgenti e strutture termali	Strade panoramiche
Aree archeologiche	Prati di poseidonia oceanica di alto valore ecologico	Siti minerari storici	Strade boscate
		Sistema delle torri costiere	Sistema idrografico con ruolo attuale o potenziale di corridoio ecologico
		Pievi e monasteri	
		Santuari	

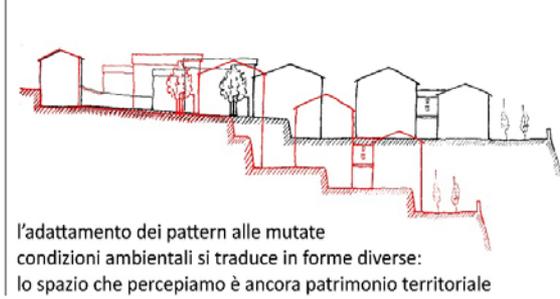
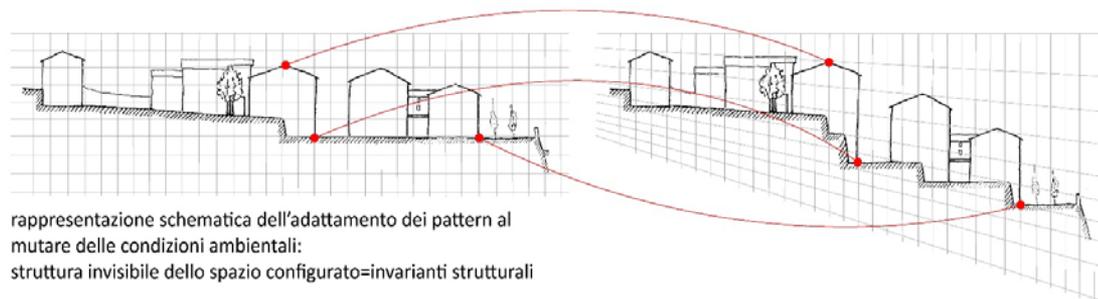
Carta del patrimonio territoriale con approfondimenti su alcune configurazioni spaziali del territorio rurale nella bioregione dell'alta maremma; attraverso dei collegamenti ipertestuali è possibile integrare alla carta del patrimonio territoriale degli approfondimenti riguardo alle relazioni dei flussi e delle forme dei luoghi in cui si densificano configurazioni spaziali di qualità. Tesi di laurea "La multifunzionalità degli spazi aperti nel progetto di Bioregione.", Rossi Giacomo, 2014

Tesi di laurea: “Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile” 2017 Massimo Vergamini

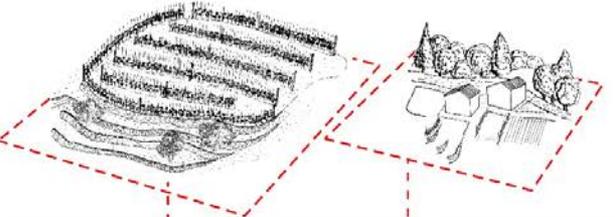
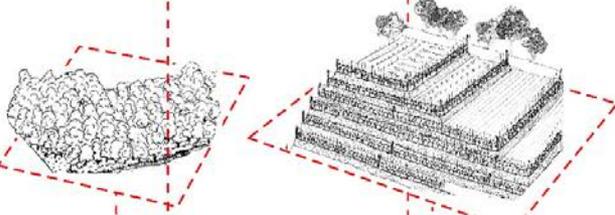
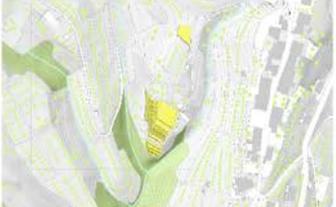
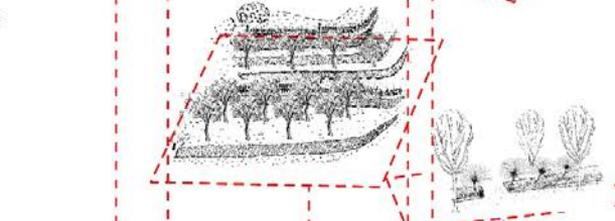
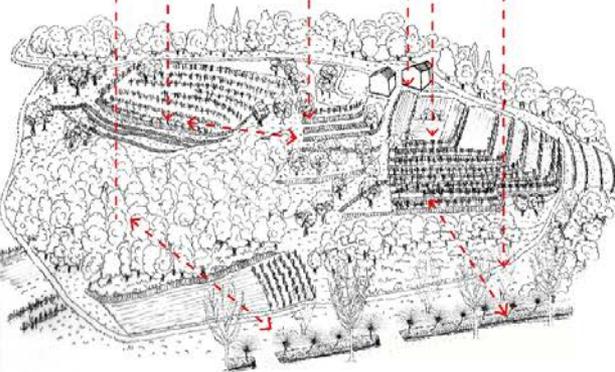
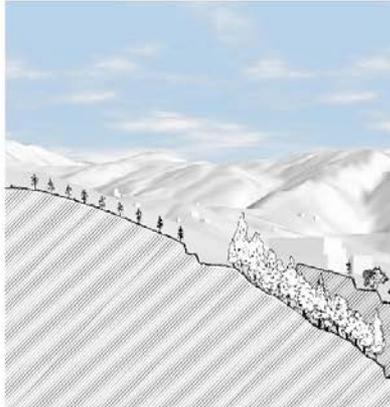
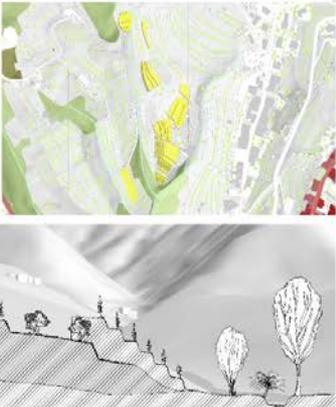
Descrizione dello spazio configurato	Veduta dello spazio configurato e schema della sovrapposizione/incastro nella composizione patrimoniale	Sezione/profilo	Rappresentazione planimetrica
<p>Edificazione lungo l'asse territoriale: <i>l'asse territoriale è il primo elemento alla base della fondazione dell'insediamento. Gli edifici che si erigono su esso ne seguono la forma, la dimensione e l'adattamento alla morfologia del luogo.</i></p>			
<p>Edificazione lungo vicoli/strade urbane minori: <i>le strade minori formano la rete stradale connessa con l'asse territoriale. Gli edifici hanno dimensioni minori e possono avere orti e resedi sul lato esterno al centro.</i></p>			
<p>Piazza con edificato perimetrale: <i>spazio pubblico riconoscibile per forma e dimensioni, delimitato dagli edifici.</i></p>			
<p>Densità di configurazioni= patrimonio territoriale: <i>le diverse configurazioni spaziali di qualità, individuate e descritte, vanno a costruire la corposità dello spazio, attraverso il processo di sperimentazione e correzione degli errori, con l'intersecarsi, il sovrapporsi tra loro. Rappresentano quelle "forme sedimentate nel tempo e più sono sedimentate più costituiscono un patrimonio"</i></p>			

Tesi di laurea: "Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile" 2017 Massimo Vergamini

pattern		composizione dello spazio configurato: schema incastro	pattern		composizione dello spazio configurato: schema incastro	pattern		composizione dello spazio configurato: schema incastro
descrizione	schema		descrizione	schema		descrizione	schema	
edifici con tetto spiovente verso la strada che funge da mezzo di allontanamento acque			loggiate e volte aumentano la complessità dello spazio configurato			accesso alla piazza da ognuno dei lati - ruolo di centralità e nodo		
rapporto tra altezza edificato e larghezza strada			spazi aperti, cortili racchiusi tra gli edifici o tra questi e la strada			edifici con tetto spiovente verso la piazza che funge da mezzo di allontanamento acque		
edifici allineati a filo strada a costituire la cortina muraria			orti e resedi private disposte sul retro degli edifici con accesso esclusivo dagli stessi edifici			la pavimentazione della piazza è un elemento strutturante dello spazio pubblico		
edifici di altezza e dimensioni maggiori in corrispondenza degli incroci			edifici di minori dimensioni e di minore altezza disposti sul lato più esterno dal centro del borgo			la piazza è delimitata dove non da edifici, da muri di recinzione		
l'allineamento degli edifici segue l'andamento planimetrico stradale						alberature - verde		
descrizione dello spazio configurato: Edificazione lungo l'asse territoriale: l'asse territoriale è il primo elemento alla base della fondazione dell'insediamento. Gli edifici che si erigono su esso ne seguono la forma, la dimensione e l'adattamento alla morfologia del luogo.		descrizione dello spazio configurato: Edificazione lungo vicoli/strade urbane minori: le strade minori formano la rete stradale connessa con l'asse territoriale. Gli edifici hanno dimensioni minori e possono avere orti e resedi sul lato esterno al centro.		descrizione dello spazio configurato: Piazza con edificato perimetrale: spazio pubblico riconoscibile per forma e dimensioni, delimitato dagli edifici o dalle recinzioni in muratura degli spazi aperti privati che confinano con la piazza.				

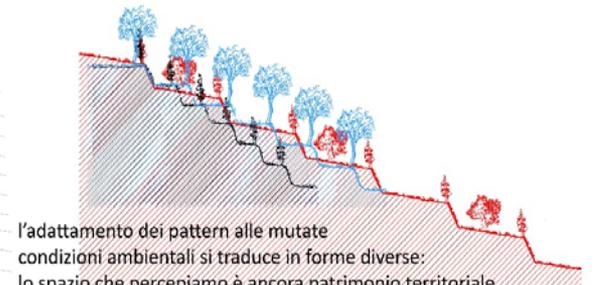
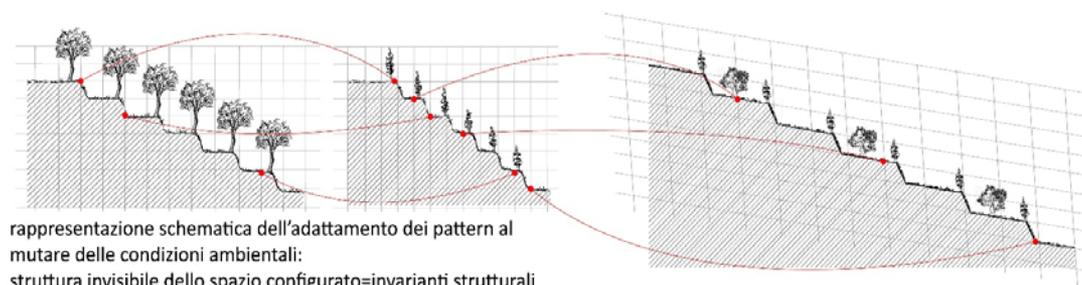


Tesi di laurea: “Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile” 2017 Massimo Vergamini

Descrizione dello spazio configurato	Veduta dello spazio configurato e schema della sovrapposizione/incastro nella composizione patrimoniale	Sezione/profilo	Rappresentazione planimetrica
<p>viti in filari delimitati: <i>si tratta di campi coltivati a vite disposti a filari, su aree a pendenza limitata per cui non necessitano sistemazioni particolari del terreno. l'area del campo è delimitata anchessa da un filare continuo di viti.</i></p>			
<p>viti su ciglionamenti: <i>si tratta di filari di viti impiantate a filari sulla sommità dei ciglionamenti che sono più stretti sul versante più acclive e più ampi nel versante meno acclive con presenza di coltivi.</i></p>			
<p>Oliveti/vitati su ciglionamenti: <i>si tratta di piante di olivo impiantate sui gradoni dei ciglionamenti più ampi, alternati a filari singoli di viti a sostegno dei ciglionamenti più stretti.</i></p>			
<p>Densità di configurazioni= patrimonio territoriale: <i>le diverse configurazioni spaziali di qualità, individuate e descritte, vanno a costruire la corposità dello spazio, attraverso il processo di sperimentazione e correzione degli errori, con l'intersecarsi, il mischiarsi, il sovrapporsi tra loro. Rappresentano quelle "forme sedimentate nel tempo e più sono sedimentate più costituiscono un patrimonio"</i></p>			

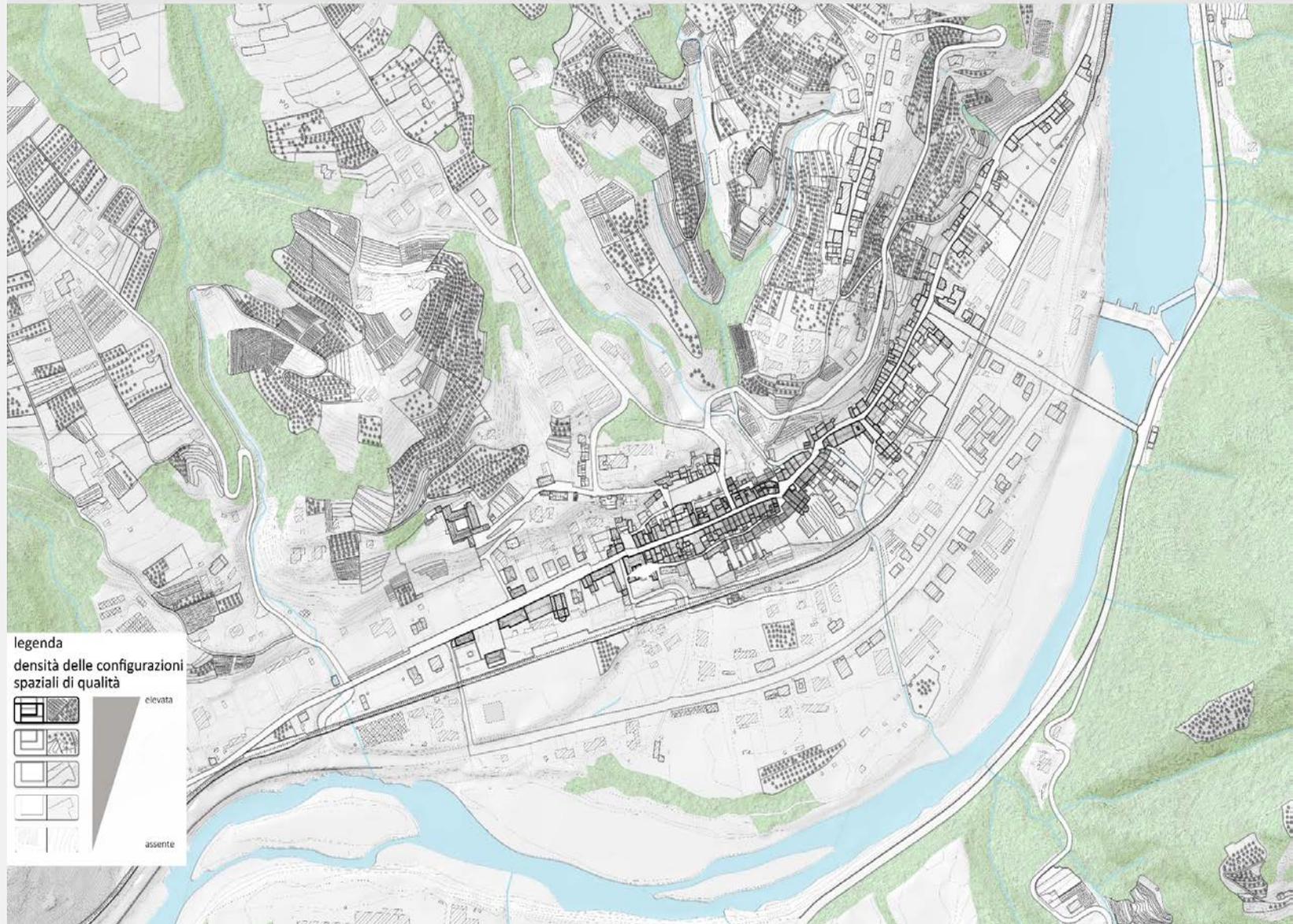
Tesi di laurea: “Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile” 2017 Massimo Vergamini

pattern		composizione dello spazio configurato: schema incastro	pattern		composizione dello spazio configurato: schema incastro	pattern		composizione dello spazio configurato: schema incastro
descrizione	schema		descrizione	schema		descrizione	schema	
filari di viti in campo con acclività lieve in assenza di sistemazioni del terreno			filari di viti su sistemazione a ciglionamento di larghezza ridotta			sistemazioni a ciglionamento con filari di viti alternate a filari di olivi		
filari di viti come delimitazione del campo coltivato a vigneto			ripiano creato con sistemazione a ciglionamento			oliveti impiantati su ripiani creati con sistemazione a ciglionamento		
sistemazione a ciglionamento destinati a erbaio			filari di viti su sistemazione a ciglionamento con ripiani più ampi			sistemazione a ciglionamento destinati a erbaio		
sistemazione a ciglionamento con alternati erbai e oliveti			campi coltivati sui ripiani ampi tra i filari di viti			sistemazione a ciglionamento con sorretto da filare di viti		
sistemazione a ciglionamento con sorretto da filare di viti			filari di viti come delimitazione del campo coltivato a vigneto			corsi d'acqua con salci tenuti lungo gli argini		
viti in filari delimitati: si tratta di campi coltivati a vite disposti a filari, su aree a pendenza limitata per cui non necessitano sistemazioni particolari del terreno. l'area del campo è delimitata anchessa da un filare continuo di viti.			viti su ciglionamenti: si tratta di filari di viti impiantate a filari sulla sommità dei ciglionamenti che sono più stretti sul versante più acclive e più ampi nel versante meno acclive con presenza di coltivi.			Oliveti/vitati su ciglionamenti: si tratta di piante di olivo impiantate sui gradoni dei ciglionamenti più ampi, alternati a filari singoli di viti a sostegno dei ciglionamenti più stretti.		



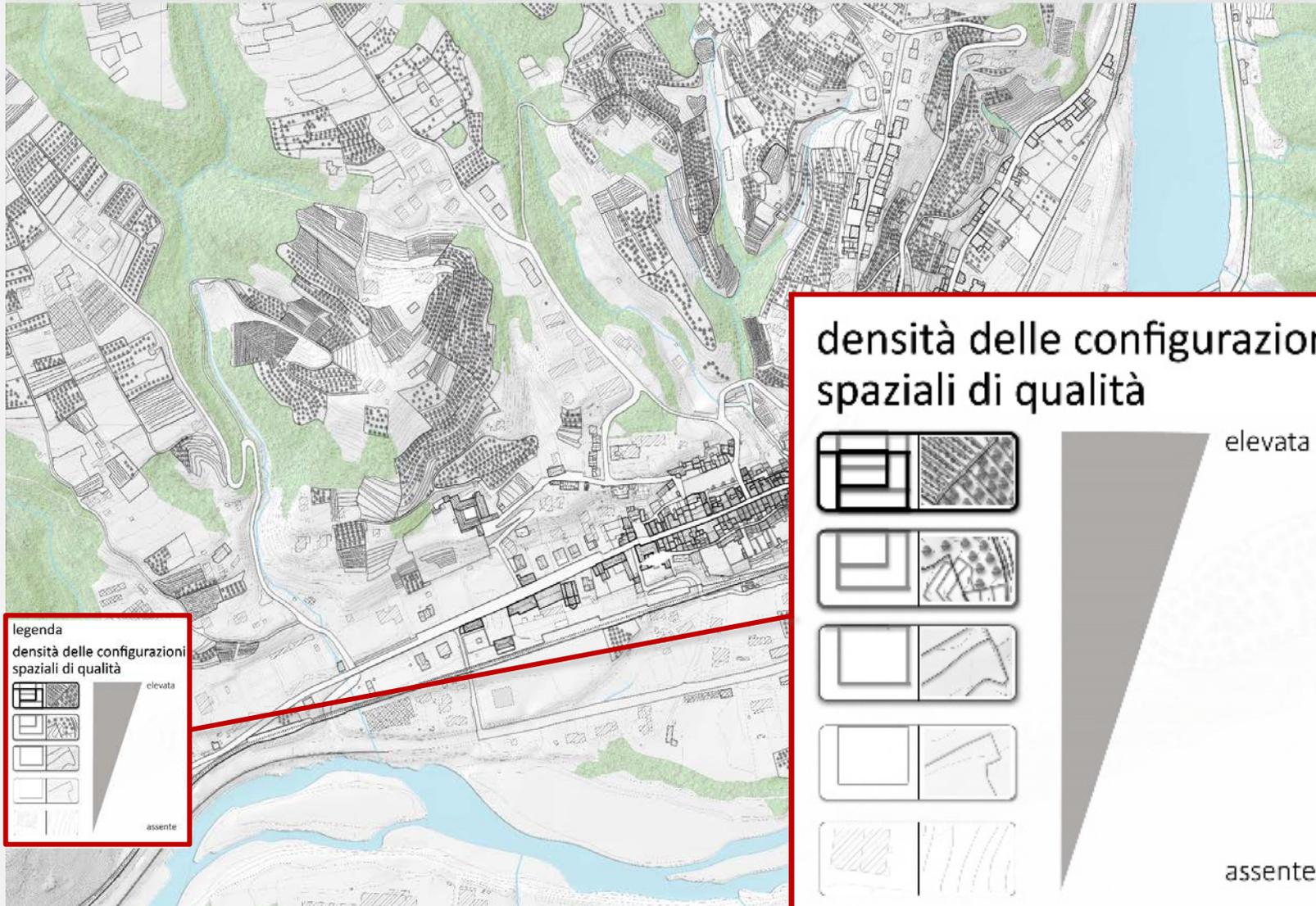
Tesi di laurea: “Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile” 2017 Massimo Vergamini

Carta rappresentativa del patrimonio territoriale per densità di configurazioni spaziali



Tesi di laurea: “Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile” 2017 Massimo Vergamini

Carta rappresentativa del patrimonio territoriale per densità di configurazioni spaziali



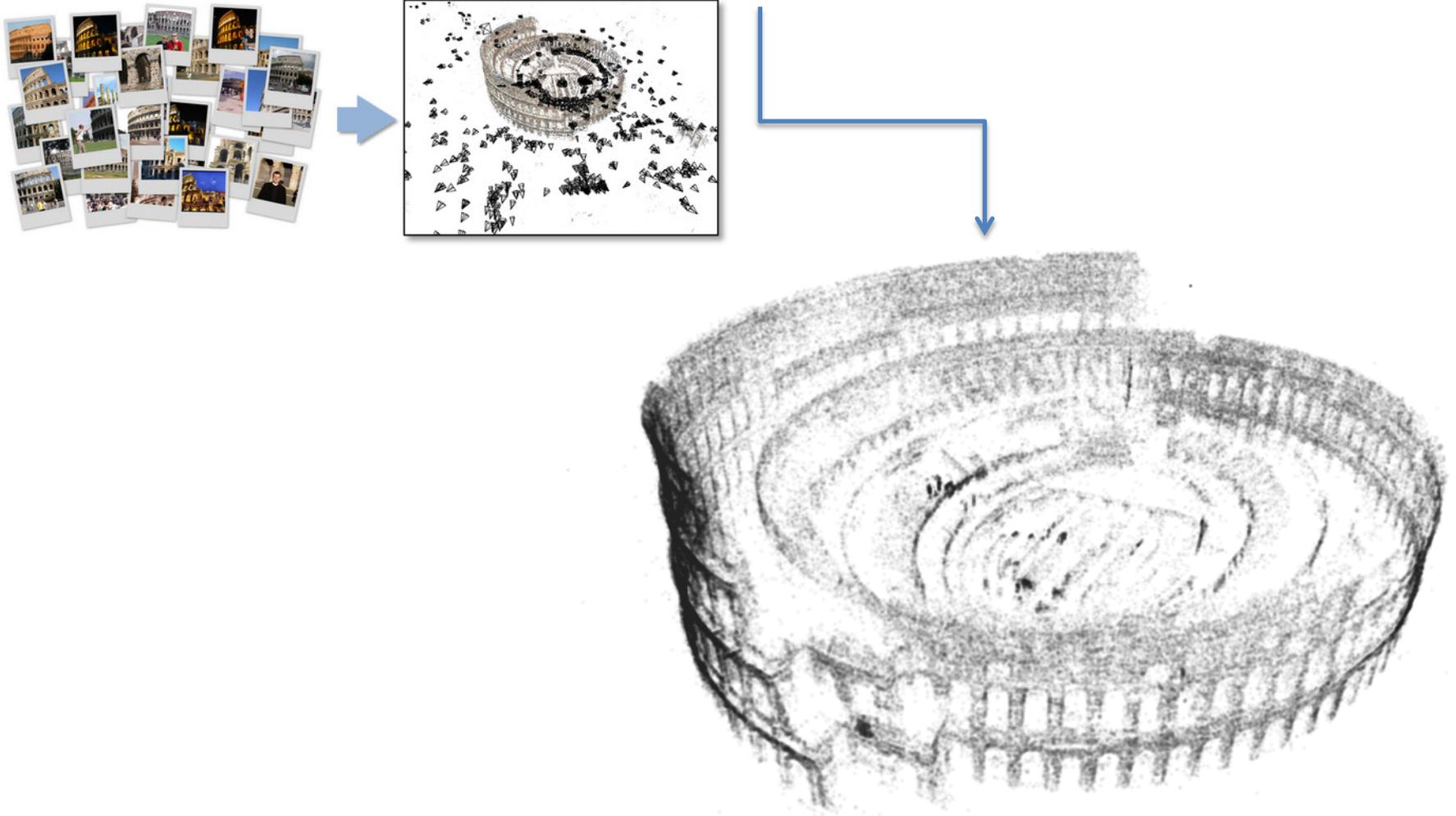
GUARDANDO AL FUTURO: IPOTESI PER UNA NUOVA AVVENTURA ELABORANDO BIG DATA E CERCANDO VALORI

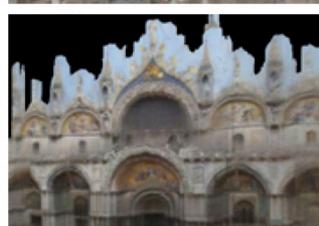
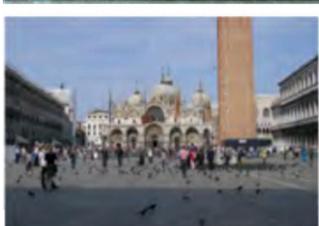
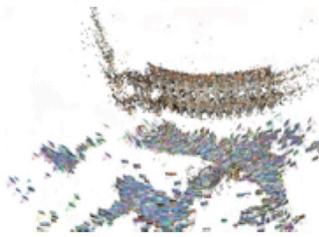
- ❖ Decodificare il genoma territoriale (lavorare sullo spazio configurato e catturarne l'essenza tipologica, memica)
 - ❖ Individuare le configurazioni spaziali che danno identità allo spazio
 - ❖ Comprenderne l'invarianza strutturale
 - ❖ Valutarne le componenti ecologiche e percettive
 - ❖ Lavorare sulle immagini sedimentate sulla rete
- ❖ Costruire un algoritmo di individuazione e localizzazione delle configurazioni spaziali che compongono gli elementi identitari ecologici e percettivi
- ❖ Ricostruire una carta multi-scalare quadridimensionale (x,y,z,t) in cui le configurazioni spaziali sono riconosciute e rappresentate nella loro interrelazione



Building Rome on a Cloudless Day

Jan-Michael Frahm, Pierre Georgel, David Gallup, Tim Johnson, Rahul Raguram, Changchang Wu, Yi-Hung Jen, Enrique Dunn, Brian Clipp, Svetlana Lazebnik, Marc Pollefeys, ECCV 2010



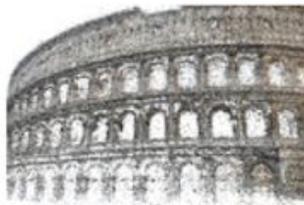


Input images

SfM points

MVS points

Colosseum



St. Peter's



Dubrovnik



San Marco Square



https://www.youtube.com/watch?v=PySBQ8Q_R8k

Building Rome on a Cloudless Day

